

401.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARTINI MARIA ELETTA**

INDI

DEL PRESIDENTE **INGRAO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	27399	BAGHINO	27410, 27434, 27465, 27475
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa:		CERQUETTI	27476
PRESIDENTE	27399	COSTA	27418, 27422, 27427, 27429, 27440 27451, 27454, 27457, 27464, 27475, 27476
GALLI MARIA LUISA	27399	FONTANA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	27403, 27453, 27475
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		GALLI MARIA LUISA	27411, 27414, 27424 27431, 27436, 27442
Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, contenente disposizio- ni in materia di tariffe autostra- dali e norme intese a soddisfare in via prioritaria i debiti indilazona- bili degli enti autostradali a preva- lente capitale pubblico e dei con- sorzii per le autostrade siciliane (2624)	27400	GIGLIA, Relatore	27400, 27440, 27453
PRESIDENTE	27400, 27457	GUARRA	27440, 27453
		MELLINI	27457, 27475, 27477
		RUSSO CARLO	27457
		SANESE	27475
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	27399
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	27434

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	27484	MELLINI	27483
Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	27399	PONTELLO	27482
Dimissioni di un deputato:		SPONZIELLO	27483
PRESIDENTE	27482	Votazioni segrete 27458, 27459, 27460, 27461, 27462 27464, 27465, 27466, 27467, 27468, 27469	
CECCHI	27483	Votazione segreta di un disegno di legge	27478
COSTA	27484	Ordine del giorno della seduta di domani	27485

La seduta comincia alle 16.

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Foschi, Libertini e Padula sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MENICACCI: « Modifica della legge 26 ottobre 1972, n. 633, per l'esenzione dall'IVA delle prestazioni professionali degli avvocati e procuratori per le difese penali e avanti a tutte le giurisdizioni ordinarie e speciali » (2726);

MENICACCI: « Istituzione di pensione di acconto per gli aventi diritto a pensione di vecchiaia, anzianità e anticipata di vecchiaia » (2727).

Saranno stampate e distribuite.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dello articolo 9 della legge 24 gennaio 1978,

n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professor Amleto Modena a commissario liquidatore del Fondo di assistenza sanitaria per i dirigenti di aziende industriali.

Questa comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici) in sede legislativa:

ASCARI RACCAGNI: « Proroga del termine previsto dall'articolo 4, primo comma, della legge 30 marzo 1978, n. 96, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (2716) (*con parere della I e della IV Commissione*).

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Mi oppongo alla proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa testè avanzata dalla Presidenza, ed entro subito nel merito della questione. È incredibile infatti che a distanza di undici anni dai fatti del Belice, a distanza di un anno dall'istituzione di questa Commissione di inchiesta, non si sia ancora in grado di disporre

della relazione conclusiva. Si tenga presente che di questa Commissione fanno parte quindici deputati e quindici senatori; è vero che tre di essi si sono dimessi e che si sono susseguite diverse vicende, ma non è assolutamente possibile che non si sia ancora in grado di riferire sull'effettiva situazione del Belice. In Sicilia abbiamo costruito delle autostrade dove i ragazzi vanno a pattinare, mentre restano ancora i baraccati e non sono state costruite le case. Mi oppongo perciò, nel merito, all'assegnazione a Commissione in sede legislativa di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sulla opposizione del deputato Maria Luisa Galli alla proposta della Presidenza potranno prendere la parola, ove ne facciano richiesta, un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare in sede legislativa alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici) la proposta di legge n. 2716.

(E approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, contenente disposizioni in materia di tariffe autostradali e norme intese a soddisfare in via prioritaria i debiti indilazionabili degli enti autostradali a prevalente capitale pubblico e dei consorzi per le autostrade siciliane (2624).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, contenente disposizioni in materia di tariffe autostradali e norme intese a soddisfare in via prioritaria i debiti indilazionabili degli enti autostradali

a prevalente capitale pubblico e dei consorzi per le autostrade siciliane.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giglia.

GIGLIA, Relatore. Desidero anzitutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti nella discussione relativa alla conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, e cioè gli onorevoli Mellini, Baghino, Danilo Tani, Maria Luisa Galli, Castiglione, Ascari Raccagni, Guarra, Ciampaglia e Costa, i quali hanno riproposto in vario modo la vasta tematica del problema autostradale e del suo finanziamento: tematica che ha formato oggetto di ampia discussione nel corso di questi ultimi mesi in seno alle Commissioni riunite lavori pubblici e finanze e tesoro, in relazione all'esame di un disegno di legge presentato dal Governo nel lontano giugno 1977 ed all'esame di diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare concernenti il riassetto delle società autostradali a prevalente capitale pubblico.

Bisogna dire che, se è da rinvenire una occasione in cui il Governo si sia attenuto a un testo formulato in sede parlamentare da un Comitato ristretto, questa è rappresentata proprio dal decreto-legge in esame. Il decreto-legge, infatti, costituisce in sostanza uno stralcio del lavoro predisposto dal Comitato ristretto che riguarda sia il sistema del riassetto in termini più generali, sia i problemi legati al riassetto stesso, sia per quanto riguarda i redditi nel frattempo accumulati, sia per quanto riguarda i nuovi problemi emergenti nel settore autostradale.

Questo è un discorso che si è iniziato circa due anni fa, quando in quest'aula per ben due volte abbiamo discusso della conversione di due decreti-legge tendenti a regolare i rapporti successivi alla decadenza della concessione conferita alla SARA per la costruzione di autostrade in Abruzzo.

È ben vero che si parla di una nuova legge organica in materia di autostrade;

anzi, guai se il decreto-legge oggi al nostro esame fosse sganciato e non presupponesse l'esistenza di una legge più organica.

Che cosa si propone il riassetto del sistema autostradale? Innanzitutto, si propone la istituzione di un commissariato che, attraverso le operazioni di rinuncia o di decadenza, possa avere la possibilità di manovrare le società a prevalente capitale pubblico. Si propone, attraverso la possibilità di nuovi affidamenti e di nuove rinegoziazioni delle concessioni, una sistemazione più vasta delle attuali concessioni autostradali. In questo senso non si intende mortificare la concessione, così come ieri ricordava il collega Costa, bensì si intende riportarla nell'alveo di una più adeguata realtà alla nuova situazione, visto che non possiamo ignorare che talune concessioni hanno avuto luogo in tempi passati e hanno registrato un *iter* tormentato.

Si propone, inoltre, il riassetto della manovra tariffaria, che nel corso di questi anni è stata largamente disgiunta da zona a zona e da autostrada ad autostrada, con situazioni molto diverse. A questo riguardo il decreto-legge anticipa quanto contenuto nella proposta riforma generale che, se non fosse sopraggiunta l'attuale crisi di Governo, sarebbe stata senz'altro discussa dal Parlamento. Voglio ricordare che in sede di Comitato ristretto eravamo giunti ad esaminare 11 articoli della legge di riforma — che consta di 15 articoli — e che in quella sede si era manifestato il più largo consenso da parte di tutte le forze politiche. È evidente che non bastava completare l'esame dei restanti quattro articoli, in quanto bisognava espletare il laborioso *iter* parlamentare, acquisendo anche i pareri delle altre Commissioni prima di giungere alla discussione in aula. Di qui la necessità di questo decreto-legge, emanato dal Governo alla fine del 1978, al fine di non frustrare i futuri intendimenti che deriveranno dalla legge di riassetto del settore autostradale. Tale decreto unifica le tariffe che sarebbero scattate per convenzione; infatti tutte le autostrade, per le loro rispettive convenzioni, avrebbero dovuto ricevere agli inizi del 1979, da

parte del ministro dei lavori pubblici nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione dell'ANAS, il decreto di aumento delle tariffe, così come avvenne agli inizi del 1978, con situazioni evidentemente differenziate.

Invece il decreto-legge al nostro esame — tenendo conto del lavoro svolto da tutte le forze politiche in seno al Comitato ristretto — realizza una posizione tariffaria unica, valida per tutta l'Italia, unificando le posizioni tariffarie delle varie società a quella della società Autostrade per quanto riguarda soprattutto i livelli del centro-nord, mentre per quanto riguarda il meridione si è preferito non operare aumenti.

Si tratta di un regime transitorio, perché il provvedimento limita i suoi effetti al 1979. È altresì previsto che entro quest'anno il Governo possa proporre una nuova politica tariffaria. L'onorevole Baghino parlava ieri di politica « a forcella »; altri potrebbero suggerire altre soluzioni. Ad ogni modo alla fine del 1979 potremmo avere una visione più vasta ed organica che consentirà di muovere da questa posizione, come si dice, « a bocce ferme », uguale per tutti, a posizioni le cui differenziazioni siano giustificate dalle esigenze della politica economica che il Governo e le forze politiche e sociali vorranno seguire.

In questo decreto-legge il Governo, in armonia con gli intendimenti emersi in Comitato ristretto, ha previsto l'utilizzazione dei maggiori introiti derivanti dall'aumento delle tariffe. Tale aumento avrebbe creato disparità tra le diverse società: alcune avrebbero realizzato un *surplus* notevole, mentre altre non sarebbero state in grado di coprire i propri disavanzi. Per ovviare a questo il decreto-legge, mentre stabilisce l'aumento, prevede lo inizio di un accumulo di fondi che permetteranno un riassetto finanziario dell'intero settore autostradale. È vero che dal 1955 in poi, quando si è dato l'avvio ai primi provvedimenti in materia di autostrade, si è proceduto in maniera frammentaria; ma è altresì vero che oggi, nel

1979, quando discutiamo di questo problema, non possiamo ignorare che il nostro paese possiede ormai una rete autostradale di imponente vastità. Per risolvere i relativi problemi, occorre indubbiamente una visione complessiva, in termini uniformi. Se è indispensabile sanare le posizioni debitorie, occorre però soprattutto che l'aiuto venga dallo stesso settore.

Il prelievo dei fondi alle concessionarie, quindi, compensa quello che alla prova dei fatti è emerso come elemento non soggetto a verifica. Nel presupposto, che non dobbiamo mai dimenticare, che al termine della concessione, dopo 29 anni, la autostrada dovrà tornare a disposizione dello Stato, è evidente che a titolo di remunerazione del capitale dev'essere corrisposto solo l'8 per cento, mentre l'utile che superi tale percentuale deve essere devoluto al Ministero del tesoro e all'ANAS. Fino a questo momento non è stato possibile effettuare i necessari controlli sui bilanci a causa delle continue lievitazioni dei prezzi, dei continui fenomeni inflazionistici e degli altri fenomeni di vario tipo verificatisi nel periodo di costruzione.

Oggi, nel momento in cui interveniamo per un riassetto non solo degli enti che presentano posizioni debitorie, ma dell'intero settore autostradale, non c'è dubbio che la possibilità di un controllo di questi bilanci (perché effettivamente possa essere mantenuto l'8 per cento, così come è previsto nella convenzione, a compenso del capitale e che possa essere certa la devoluzione degli utili a favore dello Stato) debba essere assicurata chiaramente, ed è appunto quanto ci proponiamo con uno degli articoli del provvedimento attorno a cui abbiamo lungamente discusso. Ecco perché l'utilizzo dei fondi, che può sembrare oggi in questa fase un'operazione anomala, serve invece per poter avviare sin da questo momento un nuovo sistema di controllo.

Non potevamo tuttavia — ed ecco l'altro tema del decreto-legge — lasciare aperto il problema dei pagamenti alle imprese,

che aspettavano da parecchi anni il soddisfacimento dei propri crediti, ed agli espropriati. Comunque, il decreto-legge — desidererei chiarirlo al collega Mellini — prevede all'articolo 2 una doppia misura: cioè prevede il pagamento del 70 per cento dei crediti accertati a favore delle imprese e del 100 per cento dei crediti agli esportatori. Quando infatti si parla di aree, si parla solo di espropriati, nei confronti dei quali è sembrato necessario disporre il pagamento del credito nella misura del cento per cento. È prevista inoltre la concessione di 150 miliardi all'ANAS, al fine di poter garantire rapidamente il soddisfacimento delle necessità e dei bisogni di chi ha atteso per così lungo periodo.

In sostanza, il decreto-legge non pregiudica in alcun modo la futura legge per il riassetto del settore delle autostrade. Al contrario, tutto quanto può pregiudicare il lavoro che si è fin qui svolto non può certamente essere accettato ed è per questo che la Commissione si è trovata nella condizione di non poter aderire a taluni tra gli emendamenti presentati che, avulsi dal quadro della situazione che ho tracciato, avrebbero avuto una loro funzione, ma che, visti invece nel contesto di quanto sto ricordando in questa Assemblea, priverebbero le forze politiche interessate al riassetto del sistema autostradale di quella unità d'insieme che appare invece come elemento fondamentale. Questo lo dico per i molti colleghi che hanno presentato numerosi emendamenti, ma vorrei anzitutto invitare il Governo, che si è fatto carico di presentare un emendamento che prevede lo stralcio di 200 miliardi a favore del fondo di garanzia per il pagamento delle rate scadute, a ritirare questo emendamento. Rivolgo al Governo questo invito perché questo emendamento rientrando la copertura prevista nel futuro riassetto del sistema autostradale, priverebbe il commissariato dei suoi poteri di negoziazione nei confronti dei debiti a breve con le banche e della possibilità del consolidamento di questi debiti. Evidentemente, infatti, in questo tempo i 200 miliardi servirebbero solo per pagare queste rate di

mutuo e non costituirebbero invece per il commissariato una più vasta massa di manovra. Quando infatti abbiamo discusso lo scorso dicembre in Commissione bilancio l'aumento della cifra da 200 miliardi a 475 miliardi per consentire questa operazione così come è stata inserita nella legge finanziaria, fu proprio per ottenere una copertura che ci garantisse la possibilità di avere una massa di manovra finanziaria che potesse servire al commissario per avere una possibilità più concreta di azione su questo terreno. Nell'invitare nuovamente il Governo a ritirare l'emendamento dei 200 miliardi che — ripeto — di per sé può essere giustificato ma, valutato nel contesto della discussione, di quanto stiamo elaborando e del fine che ci si propone (cioè quello del generale riassetto del settore), finisce per costituire un elemento inceppante della futura azione che si vuole svolgere, desidero invitare ancora una volta i colleghi che hanno presentato altri emendamenti a considerarli da questo punto di vista.

Quanto al merito degli emendamenti presentati, posso anticipare che il Comitato dei nove li ha dovuti valutare in termini di rigida difesa del testo approvato dalla Commissione e fatto proprio dal Governo. Il Comitato stesso ha però rilevato che tre degli emendamenti presentati dal gruppo radicale esprimono forse in termini migliori, rispetto al nostro testo, il concetto relativo al pagamento dei crediti insoluti. Preannunzio fin d'ora, quindi, che accetteremo questi tre emendamenti, ma nello stesso tempo inviteremo i colleghi a ritirare gli altri emendamenti presentati.

Qual è la linea di tendenza che emerge dal breve esame di questo disegno di legge di conversione? Riteniamo che la linea di tendenza sia quella già emersa in ordine alla legge finanziaria, che trova attuazione nel piano triennale, predisposto e presentato alla Camera, anche se non ancora discusso. Lo stanziamento di 2.500 miliardi a favore dell'ANAS e quello di 1.500 miliardi che ieri il collega Tani ha voluto ricordare, necessari per il riassetto delle strade già di competen-

za della Cassa per il mezzogiorno, confermano la scelta operativa del « no » alle nuove autostrade. In altri termini, non vi è dubbio che la scelta a suo tempo operata dell'articolo 18-bis della legge n. 492, con la quale abbiamo affermato un « no » fermo alle nuove autostrade, vada qui riconfermata.

Va confermata in questa occasione — e ne deriva come scelta di tendenza — la necessità di assicurare il riassetto del settore autostradale; e insieme al riassetto sarà esaminata la proposta di inchiesta sul meccanismo di finanziamento del sistema autostradale: proposta di inchiesta che la Commissione lavori pubblici ha già elaborato, che è già all'esame del Parlamento e che sarà esaminata insieme al nuovo testo del riassetto autostradale.

TANI DANILO. Perché non può andare avanti con il decreto?

GIGLIA, Relatore. Dipende dagli accordi raggiunti nella Conferenza dei capigruppo. Non posso anticipare giudizi che non sono di mia competenza.

Entro il 1979 dovrà essere predisposta la nuova proposta tariffaria insieme al nuovo riassetto autostradale, per consentirci di avere in questo termine una visione di insieme sia del riassetto autostradale sia di quello delle tariffe.

Per questi motivi e con i chiarimenti che ho voluto esprimere circa gli emendamenti, raccomando alla Camera l'approvazione del provvedimento in esame. *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FONTANA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo anch'io doveroso ringraziare innanzitutto i numerosi intervenuti nel dibattito svolto in quest'aula ed in particolare il relatore, onorevole Giglia, che con la sua esauriente e convincente replica credo esima il Governo dall'appro-

fondire ulteriormente il tema che abbiamo dinanzi.

Nell'entrare nel vivo della questione, preliminarmente mi sembra opportuno ricordare tutto il lavoro compiuto in sede di Commissioni riunite finanze e tesoro e lavori pubblici della Camera. In caso contrario, qualora cioè non potessimo a questo lavoro, effettivamente incontreremmo difficoltà a comprendere appieno il senso di questo provvedimento ed il suo collegamento con il più generale disegno di ristrutturazione e di risanamento dell'intero settore delle autostrade in concessione.

Questo settore, infatti, sta attraversando una crisi profonda, sui motivi della quale non mi intratterò in questa fase; crisi che con il trascorrere del tempo è andata e va via via accentuandosi, tanto da avere già condotto due società a richiedere l'applicazione della procedura di amministrazione controllata.

A questo riguardo, va ricordato come già nel luglio 1977, dopo la istituzione della commissione ministeriale Adorasio, dopo l'indagine delle Commissioni riunite lavori pubblici e trasporti del Senato, il Governo ha presentato un disegno di legge per il generale riassetto del settore. Ma questo disegno di legge, quando venne in discussione all'interno delle Commissioni riunite lavori pubblici e finanze e tesoro della Camera, è stato ritenuto da queste inadeguato. E su questo argomento, all'interno di queste Commissioni, è iniziato un lungo, faticoso dibattito, che ha portato — come è stato qui prima ricordato — alla redazione di un testo per il 90 per cento concluso, sul quale si sono verificate significative e totali convergenze delle forze politiche.

In particolare, bisogna ricordare che le forze politiche si sono accordate su una soluzione che prevede alcune misure di emergenza da attuarsi nell'immediato, come ha ricordato prima l'onorevole Giglia, ed in prospettiva un'analisi attenta delle singole posizioni future delle società concessionarie, che possa quindi condurre ad una migliore puntualizzazione del pro-

blema e ad una definitiva sistemazione di tutta l'intera politica autostradale.

Nelle more del licenziamento di questo provvedimento generale si è presentata l'urgenza di definire il problema riguardante l'aumento delle tariffe autostradali che, ai sensi delle vigenti convenzioni di concessione, avrebbe dovuto accordarsi a far tempo dal 1° gennaio 1979. Da qui nasce, vorrei dire, l'urgenza, perché ove a questi aumenti si fosse proceduto con la procedura prevista nelle vigenti convenzioni, gli incrementi degli introiti sarebbero stati integralmente posti a disposizione delle società concessionarie.

Pertanto il Governo, recependo — io credo correttamente — il significato del dibattito svoltosi in seno al Comitato ristretto delle Commissioni riunite lavori pubblici e finanze e tesoro e prendendo a base i punti fondamentali dell'intesa intervenuta tra le forze politiche, ha ritenuto opportuno emanare, con l'urgenza che il caso richiedeva e richiede, il decreto-legge la cui conversione oggi è all'esame di questa Assemblea. Questo provvedimento da un lato dispone l'aumento tariffario su base unificata, fatto completamente nuovo e al di fuori della logica delle singole convenzioni, delle singole concessioni; dall'altro, prevede che una quota-parte degli introiti in questo modo conseguiti all'erario sia in futuro destinata al parziale ripianamento delle situazioni debitorie degli enti concessionari in difficoltà.

Questo è il secondo grande elemento di novità, che consiste appunto nella prospettiva della costituzione del commissariato ed in tutti i compiti che questo organo dovrà avere secondo la nuova legge generale di riforma del settore autostradale.

Sempre durante il dibattito in Commissione è emersa la necessità di provvedere con urgenza al pagamento dei crediti delle imprese di costruzione, dei fornitori e degli espropriati; crediti maturati nei confronti di alcuni enti autostradali e che, per le ricordate difficoltà economiche, non erano e non sono stati tempestivamente soddisfatti.

Il perdurare dello stato di crisi degli enti autostradali ha reso drammatica la situazione di questa particolare categoria di creditori, per i quali conseguire i crediti maturati rappresenta, in alcuni casi, l'unica possibilità di sopravvivenza delle rispettive aziende. È anche opportuno ricordare che, nel corso delle audizioni che hanno preceduto il dibattito in Commissione, tutte queste difficoltà sono emerse con grande chiarezza.

Per tutte queste ragioni, si è ritenuto necessario intervenire, anche per evitare che il protrarsi dell'esame in Parlamento della legge sul riassetto autostradale potesse compromettere definitivamente talune situazioni già precarie, con inevitabili ripercussioni anche sui livelli occupazionali.

Passando ora brevemente all'esame del provvedimento, devo ricordare che l'articolo 1 del decreto-legge va in sintesi interpretato, come è stato già ricordato, quale strumento di carattere temporaneo (della durata di un anno) per acquisire allo Stato una parte delle maggiori risorse interne al settore, da riversare nel settore stesso per il suo riequilibrio; e questo per un periodo di tempo tale da poter successivamente effettuare circostanziate e documentate analisi sugli effetti che questa manovra potrà avere nei confronti dello intero sistema.

Nel contempo, riconoscendo giustamente alle società il diritto di acquisizione di una parte dei maggiori introiti (anche se alcuni degli intervenuti hanno rilevato che questo è limitativo rispetto alle vigenti situazioni convenzionali), non si intende impedire — proprio per il carattere di provvisorietà del provvedimento — alle società di operare su livelli di funzionalità che noi riteniamo non vengano comunque compromessi.

Si è poi inteso giungere ad una uniformità tariffaria dell'intera rete autostradale nazionale, eliminando i fenomeni distorcenti, più volte rilevati, che imponevano alle utenze meridionali (o comunque a quelle titolari di minori redditi) di usufruire di un identico servizio ad un prezzo

più alto di quello praticato nelle zone più ricche del paese.

Per quanto riguarda poi i contenuti dell'articolo 2 del decreto-legge, c'è da dire che si è inteso in questo modo lenire il disagio profondo di quella parte del mondo imprenditoriale che ha contribuito alla realizzazione delle opere autostradali, anticipando in proprio le somme necessarie ed esponendosi in tal modo nei confronti del sistema creditizio. Insieme, si è voluto soddisfare — come prima ricordavo — i debiti contratti per l'acquisizione delle aree e per la fornitura di beni e servizi.

Concludendo, mi sia consentito sottolineare ancora una volta come questo provvedimento si collochi secondo le linee che ispirano la generale soluzione del problema del riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico; soluzione che — come dicevo — è stata messa a punto dal Comitato ristretto delle Commissioni riunite lavori pubblici e finanze e tesoro. Ed è per restare fedeli a queste linee che accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento presentato ieri dal Governo, che prevedeva il conferimento di 200 miliardi al fondo centrale di garanzia per il pagamento delle rate scadute.

Come è stato qui ricordato, voglio anch'io ribadire che solo l'apertura della crisi di Governo ha impedito il perfezionamento di questo testo di globale ristrutturazione e, quindi, la sua trasmissione all'esame di questa Assemblea. Comunque, al di là delle contingenze del momento e della crisi di Governo insorta, vorrei ribadire l'impegno politico del Governo, secondo quanto già affermato in sede di Comitato ristretto, a proposito delle iniziative per il riassetto definitivo del settore, secondo le linee sin qui emerse, e che l'ulteriore dibattito potrà meglio precisare.

MELLINI. Quale Governo ?

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

MORINI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, recante disposizioni in materia di tariffe autostradali e norme intese a soddisfare in via prioritaria i debiti indilazionabili degli enti autostradali a prevalente capitale pubblico e dei consorzi per le autostrade siciliane, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, secondo comma, dopo le parole "di cui al primo comma", sono aggiunte le altre "fatta eccezione, a far data dall'entrata in vigore della legge di conversione, per quelle affidate in concessione alla società autostrade meridionali".

All'articolo 1, sesto comma, le parole "non costituisce componente positiva del reddito degli enti concessionari ai fini delle imposte dirette" sono sostituite dalle seguenti "costituisce onere detraibile ai fini delle imposte sul reddito degli enti concessionari".

All'articolo 2, al primo comma è aggiunta una virgola dopo le parole "dei

debiti" ed un'altra dopo le parole "31 dicembre 1978".

All'articolo 2, primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole "e Siracusa - Gela".

All'articolo 2, secondo comma, le parole "Entro trenta giorni" sono sostituite dalle altre "Entro sessanta giorni".

All'articolo 2, terzo comma, dopo le parole "al pagamento dei creditori" sono aggiunte le altre parole "compresi i titoli di credito insoluti, eventualmente emessi dagli enti concessionari a fronte dei debiti di cui al primo comma" ».

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione.

Si dia lettura degli articoli 1 e 2 del decreto-legge nonché della tabella annessa, nel testo originario del Governo, ai quali sono stati presentati emendamenti.

MORINI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

A decorrere dal 10 gennaio e fino al 31 dicembre 1979, le tariffe di pedaggio attualmente vigenti sulle autostrade sono aumentate sulla base delle percentuali indicate nell'allegata tabella. Tali aumenti sono effettuati in deroga alle vigenti convenzioni di concessione ed in sostituzione degli aumenti tariffari ivi previsti.

Per le autostrade ove siano applicate tariffe inferiori a quelle in vigore sulle rete affidata in concessione alla società « Autostrade Spa », così come risultanti a seguito dell'aumento di cui al primo comma, sono adottate le stesse tariffe unitarie chilometriche fissate per la società « Autostrade » medesima.

Sull'intera rete autostradale in concessione, oltre agli aumenti di cui ai commi precedenti, le tariffe vengono ulteriormente incrementate di: a) lire una per le autovetture e per i veicoli merci fino a 25 quintali di portata o fino a due assi; b) lire tre per i veicoli merci oltre i 25 quintali di portata o superiore a due assi e per gli autobus.

Le società autostradali sono autorizzate ad applicare dalla suddetta data del 10 gennaio 1979 gli aumenti di cui ai precedenti commi trasmettendo contemporaneamente all'Azienda nazionale autonoma delle strade, per la successiva verifica di conformità alle norme del presente articolo, le tabelle relative alle modifiche tariffarie applicate.

I maggiori introiti derivanti dall'applicazione degli aumenti tariffari di cui ai precedenti secondo e terzo comma sono versati dalle società interessate con le modalità che saranno stabilite con decreto del ministro del tesoro da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata statale. Tali entrate saranno successivamente versate in conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale, denominato conto speciale per il ripianamento degli squilibri economici degli enti autostradali per essere utilizzati secondo quanto sarà stabilito con apposita legge.

La quota parte degli introiti versata, ai sensi del comma quinto del presente articolo, al bilancio dell'entrata statale non costituisce componente positiva del reddito degli enti concessionari ai fini delle imposte dirette.

Sono escluse dall'applicazione delle norme previste nei precedenti commi le seguenti autostrade le cui tariffe non vengono modificate rispetto a quelle attualmente in vigore:

- a) Tangenziale di Napoli;
- b) Messina-Catania;
- c) Messina-Palermo.

ART. 2.

L'Azienda nazionale autonoma delle strade è autorizzata a provvedere direttamente al pagamento dei debiti risultanti da documentazione certa e maturati alla data del 31 dicembre 1978 relativi alla acquisizione di diritti reali sulle aree, ad indennizzi per spostamenti ed attraversamenti, all'esecuzione dei lavori di costruzione nonché alla fornitura di materiali e di servizi utilizzati per la costruzione delle opere affidate in concessione alle società « Autostrada del Brennero », « Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza », « Autostrada Trento-Valdastico-Vicenza-Riviera Berica-Rovigo », « Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta », « Autostrade Centro Padane », « Autostrade Valdostane », « Autostrada dei fiori », « Autostrada Ligure-Toscana », « Autocamionale della Cisa » nonché ai consorzi per le autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania.

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto i suddetti enti concessionari trasmettono all'ANAS l'elenco dei creditori annotando per ciascuno la data di scadenza del termine per l'adempimento del rispettivo credito. Contemporaneamente gli enti medesimi devono produrre ogni certificazione e documento atto a comprovare il diritto acquisito dai creditori.

L'ANAS si avvale delle documentazioni trasmesse e provvede alla liquidazione ed al pagamento dei creditori in ordine cronologico per ciascuna concessionaria, tenendo conto delle scadenze indicate negli elenchi di cui al precedente comma. Detto pagamento, in attesa della legge di riassetto del settore autostradale, viene effettuato per le imprese esecutrici dei lavori di costruzione nonché per i fornitori di materiali e servizi nella misura del 70 per cento dell'ammontare dei crediti accertati.

In particolare:

a) per il pagamento dei crediti relativi all'acquisizione di diritti reali sulle aree, provvede per l'intero ammontare sulla base dell'amichevole accordo già intervenuto tra le parti, sempreché l'indennità non sia superiore a quella calcolata applicando i criteri indicati dalla vigente normativa sulle espropriazioni per pubblica utilità, ovvero sulla base delle stime previste dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, nel caso in cui non sia stata accettata l'indennità offerta o infine sulla base di quanto disposto nella sentenza definitiva relativa ad un eventuale giudizio instauratosi;

b) per i crediti delle imprese esecutrici dei lavori di costruzione:

per i pagamenti in conto per lavori eseguiti provvede sulla base dei certificati di pagamento corredati dagli stati di avanzamento dei lavori e dagli altri prescritti documenti giustificativi nonché sulla base dei certificati emessi ai sensi della legge 21 dicembre 1974, n. 700, per gli eventuali acconti per revisione dei prezzi contrattuali;

per i pagamenti a saldo per lavori eseguiti provvede sulla base del conto finale corredato da tutti i prescritti documenti giustificativi e dal certificato di collaudo o di regolare esecuzione nonché, per la corresponsione del saldo revisionale, sulla base degli elaborati revisionali debitamente approvati. Nessun pagamento può essere effettuato a valere sui fondi di cui all'ultimo comma del presente articolo per vertenze sorte con le imprese esecutrici dei lavori sia in corso d'opera, sia in sede di collaudo per maggiori compensi oltre quelli determinati negli atti contrattuali.

Agli adempimenti necessari per i compiti indicati nei precedenti commi provvede il direttore generale dell'ANAS con i fondi somministrati in base all'ultimo comma del presente articolo con ordini di accreditamento commutabili in quietanze di contabilità speciale a lui intestate ai quali non si applica il limite stabilito dall'articolo 56 della legge di contabilità di Stato.

Per l'espletamento dei compiti di cui al precedente comma il direttore generale dell'ANAS si avvale in ordine alla legittimità dei pagamenti del parere della commissione tecnico-finanziaria costituita in applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito con modificazioni nella legge 6 aprile 1977, n. 106, e può utilizzare anche il personale assunto ai sensi dell'articolo 6 del decreto stesso.

Ai fondi così somministrati si applicano le disposizioni dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, e del relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1977, n. 689.

Per gli scopi di cui ai precedenti commi è assegnata all'ANAS per l'anno finanziario 1979 la somma di lire 150 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo previa corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stesso stato di previsione. Detta somma costi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

tuisce anticipo a valere sugli stanziamenti che saranno disposti dalla legge generale di riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico, di cui all'articolo 15 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, nel testo modificato dalla legge di conversione 6 aprile 1977, n. 106.

TABELLA.

SOCIETA —	Percentuale di aumento da applicare alle tariffe attualmente vigenti —
Autostrade	10,00
Autostrada del Brennero	10,00
Autocamionale della Cisa	} passeggeri 3,73 merci 6,00
Autostrada dei fiori	} passeggeri 8,5 merci 11,37
Autostrade valdostane	10,00
Autostrada ligure-toscana	} passeggeri 11,00 merci 14,00
Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza	10,00
Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta	10,00
Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova	6,13
Autostrade meridionali	5,44
Autostrada Torino-Savona	7,46
Autostrade di Venezia e Padova	5,50
Autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso	7,61
Autovie venete	} passeggeri 12,85 merci 15,40
Autostrade centro padane	35,23
Autostrada Torino-Milano	11,00
Autostrada della Valdastico	20,00

PRESIDENTE. Passiamo pertanto allo esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

È stato presentato il seguente emendamento, che sarà svolto successivamente:

Sostituire il primo e secondo comma con i seguenti:

A decorrere dal 10 gennaio su tutte le autostrade sono adottate le stesse tariffe unitarie chilometriche fissate per la società « Autostrade ». Tali variazioni sono effettuate in deroga alle vigenti convenzioni di concessione ed in sostituzione degli aumenti tariffari ivi previsti.

1. 4.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Dopo le parole: A decorrere dal 10 gennaio, *aggiungere le seguenti:* e sino al 31 dicembre 1979.

0. 1. 4. 1.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

Dopo la parola: Autostrade, *aggiungere le seguenti:* secondo la tabella allegata.

0. 1. 4. 2.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

Aggiungere, in fine, le parole: Le variazioni previste dal primo comma non si applicano alle attuali tariffe fissate dalla società Autostrade meridionali.

0. 1. 4. 3.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

BAGHINO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Questi subemendamenti si riferiscono all'emendamento Mellini 1. 4 che, nella sostanza, intende mantenere le tariffe chilometriche fissate per la società Autostrade, adeguando ad esse tutte le tariffe delle altre società dal 10 gennaio, senza però stabilire la durata di questa nuova tariffa. Riteniamo invece di poter integrare questo emendamento fissando una data che abbiamo indicato nel 31 dicembre 1979 nel nostro subemendamento 0. 1. 4. 1, perché in tal modo si potrà essere almeno certi che si riuscirà a far approvare dai due rami del Parlamento la legge di ristrutturazione, che lo stesso relatore nella replica ha riconosciuto indispensabile e che, con la sua approvazione, giustifica il decreto-legge al nostro esame. Abbiamo quindi pensato di dare un maggior tempo al Parlamento per poter essere certi di non dover ricorrere ad una successiva discussione per esaminare un altro decreto di ritocco delle tariffe e di risanamento dei bilanci. Il subemendamento Pazzaglia 0. 1. 4. 2 si riferisce alla tabella allegata al decreto-legge, poiché noi abbiamo presentato anche emendamenti correttivi della tabella allegata al decreto. Con questo subemendamento 0. 1. 4. 2 abbiamo inserito i correttivi da noi proposti alla tabella, a differenza dell'emendamento Mellini 1. 4, che non è riferito alla tabella allegata al decreto-legge. Per quanto riguarda il subemendamento Pazzaglia 0. 1. 4. 3, esso si basa sulla preoccupazione di evitare qualsiasi aumento tariffario e qualsiasi ritocco per quei tratti delle autostrade meridionali che non è bene aumentare ancora una volta, data la politica nei confronti del Mezzogiorno che tutti ritengono indispensabile, che tutti vogliono tenere presente, che tutti predicano, ma che, di fatto, nell'attuazione dei provvedimenti e dei progetti della Cassa per il mezzogiorno, in tutti questi anni non ha fatto altro che accentuare il divario esistente tra il reddito del nord e quello del sud, mentre con tutti i miliardi che continuamente vengono erogati avremmo dovuto avere una chiusura della forbice e, quindi, un avvicinamento, se non una coincidenza.

Ecco perché abbiamo ritenuto di presentare il nostro terzo subemendamento, in modo da ribadire questo concetto soprattutto in via di principio, essendo difficile, in pratica, rivedere certe tariffe che sono superiori a quelle di altri tratti. Grazie.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di svolgere io l'emendamento Mellini 1. 4, di cui è già stata data lettura.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Premesso che le repliche del relatore e del rappresentante del Governo non hanno modificato in nulla la mia analisi ed il mio giudizio su questo decreto, perché sono stati affrontati i sintomi e non le cause e proprio perché, per mia professionalità, per eliminare i sintomi devo rimuovere le cause, non intendo rinunciare ai miei emendamenti, e quindi mi accingo a svolgerli.

Devo dire che quella delle autostrade è l'espressione più evidente, più appariscente del tipo di sviluppo economico distorto che è stato perseguito nel nostro paese nel corso degli ultimi trent'anni, con la conseguenza che il settore dei trasporti finisce per rappresentare una delle componenti più rilevanti del *deficit* dello Stato e degli enti locali. Non solo: lo sviluppo disarmonico della rete autostradale, accentrata nelle regioni settentrionali, ha ancora una volta acuito il divario fra nord e sud e tra alcune regioni della stessa Italia settentrionale. A questo sviluppo disarmonico si è poi aggiunta la giungla delle tariffe, determinata dalla necessità di coprire il *deficit*, o meglio la cattiva amministrazione di certe società, non tenendo conto delle effettive esigenze del traffico.

Nel momento in cui si interviene nel settore autostradale, si ripercorre ancora il vecchio metodo della differenziazione delle tariffe: in un primo tempo, si aumentano quelle inferiori (le tariffe praticate dalla società Autostrade e quelle dell'IRI, per intenderci), e poi si praticano aumenti differenziati, con criteri che a me sfuggono. Infatti, la tabella allegata al de-

creto-legge stabilisce aumenti che vanno da un minimo del 5,50 per cento per le autostrade di Venezia e Padova ad un massimo del 35,23 per cento per le autostrade centro-padane.

Avremmo gradito che ci fossero spiegate fino in fondo le ragioni di queste tariffe differenziali, magari averle per iscritto, poterle confrontare, poterle vagliare e verificare, per avere una sia pur minima conoscenza della politica dei trasporti perseguita dal Governo. Ma questo proprio non è avvenuto. Pertanto, riteniamo che sia preferibile il criterio della unicità delle tariffe, non essendo concepibile che l'utente sia tenuto a pagare scelte sbagliate, cattive amministrazioni e non il corrispettivo del servizio ricevuto. Questo teniamo a sottolinearlo.

Vi è un'ultima considerazione per quanto riguarda questo emendamento da noi presentato, ed è che l'aumento dei pedaggi grava sugli utenti delle autostrade e, in particolare, sugli autotrasportatori, con il riflesso che ciò può avere sul costo delle merci e, quindi, sul costo della vita: questo ci preme sottolinearlo. Si tratta, inoltre, di un ulteriore elemento di inflazione che non si capisce come possa essere contenuto nei limiti economici che sono stati prefissati nel piano triennale. È vero, comunque, che tale piano è stato tolto dall'ordine del giorno dell'Assemblea, è vero che è stato accantonato; ma, poiché l'ho studiato per giorni e giorni, forse per settimane, non posso prescindere da esso.

Per tali ragioni, quindi, abbiamo presentato l'emendamento Mellini 1. 4, con il quale si stabilisce l'unificazione di tutte le tariffe, riportandole a quelle praticate sulla rete gestita dalla società Autostrade.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 30 maggio 1979.

1. 5.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 5 giugno 1979.

1. 6.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 10 giugno 1979.

1. 7.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 15 giugno 1979.

1. 8.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 20 giugno 1979.

1. 9.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 25 giugno 1979.

1. 10.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 30 giugno 1979.

1. 11.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 5 luglio 1979.

1. 12.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 10 luglio 1979.

1. 13.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 15 luglio 1979.

1. 14.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 20 luglio 1979.

1. 15.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 25 luglio 1979.

1. 16.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 30 luglio 1979.

1. 17.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 5 agosto 1979.

1. 18.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 10 agosto 1979.

1. 19.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 15 agosto 1979.

1. 20.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 20 agosto 1979.

1. 21.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 25 agosto 1979.

1. 22.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 30 agosto 1979.

1. 23.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 5 settembre 1979.

1. 24.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 10 settembre 1979.

1. 25.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 15 settembre 1979.

1. 26.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 20 settembre 1979.

1. 27.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 25 settembre 1979.

1. 28.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 30 settembre 1979.

1. 29.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 5 ottobre 1979.

1. 30.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 10 ottobre 1979.

1. 31.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 15 ottobre 1979.

1. 32.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 20 ottobre 1979.

1. 33.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 25 ottobre 1979.

1. 34.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 30 ottobre 1979.

1. 35.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 5 novembre 1979.

1. 36.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 10 novembre 1979.

1. 37.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 15 novembre 1979.

1. 38.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 20 novembre 1979.

1. 39.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 25 novembre 1979.

1. 40.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 30 novembre 1979.

1. 41.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 5 dicembre 1979.

1. 42.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 10 dicembre 1979.

1. 43.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 15 dicembre 1979.

1. 44.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1979, con le seguenti: fino al 20 dicembre 1979.

1. 45.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Tutti questi emendamenti hanno per oggetto la riduzione del termine di validità del decreto-legge in esame, attualmente fissato al 31 dicembre 1979. Le ragioni della nostra richiesta non sono pretestuose e l'alto nu-

mero degli emendamenti — che potrebbero sembrare ostruzionistici — ha lo scopo di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di intervenire immediatamente nella materia autostradale.

Si dice, anche da parte del Governo, che la legge sul riassetto della gestione autostradale si trova in avanzato stato di elaborazione, per cui questo decreto-legge dovrebbe rappresentare l'ultimo intervento di emergenza per il settore. Noi siamo scettici: il nostro scetticismo nasce, oltre che dalla situazione generale (dalla crisi e dalla paralisi del Parlamento), da tutto un insieme di fattori che hanno impedito ed impediscono tuttora una concreta soluzione dei grossi temi della vita del paese. Il nostro scetticismo deriva, altresì, dall'esame dell'attuale decreto-legge che ipotizza — come abbiamo già avuto occasione di osservare nel corso della discussione sulle linee generali — una fetta considerevole dei miliardi stanziati per la legge di riassetto in corso di approvazione. Ricordiamo, ancora una volta, che si tratta di ben 150 miliardi su un totale di 475 miliardi. Quindi, se sono vere le assicurazioni fornite dal Governo e dalle forze politiche che lo appoggiano circa l'imminenza di questa legge organica in materia, non si vede perché si debba attuare un provvedimento che ha la validità di un anno e perché debba permanere il caos gestionale e tariffario che costituisce una delle cause del dissesto delle aziende del settore.

D'altro canto, esiste una esigenza di chiarezza che si può raggiungere solo ponendo termini brevi alle società autostradali ed agli organi di controllo. Se leggiamo la relazione Tonutti (di cui penso avrò l'occasione di riportare ampi stralci), possiamo constatare che ai programmi basati sull'indebitamento, alle previsioni di traffico poi rivelatesi infondate, alla mancanza di programmazione, si è aggiunta poi nella fase della gestione una lievitazione di costi dovuta all'assunzione di inutile personale amministrativo ed alla corresponsione di retribuzioni che appaiono del tutto sproporzionate sia in relazione

all'entità intrinseca delle retribuzioni stesse, sia e soprattutto in relazione alla situazione deficitaria delle aziende operanti nel settore.

Ormai, nelle imprese a partecipazione pubblica è invalso l'uso di fissare il numero del personale ed i livelli retributivi non in considerazione delle effettive esigenze dell'azienda, ma secondo criteri assistenziali e clientelari. Non credo che, mentre si chiedono sacrifici agli utenti, sia logico perseguire questo tipo di gestione! Dalle inutili denunce passiamo all'accertamento di responsabilità, intervenendo drasticamente in un settore (quello autostradale è solo un esempio) che continua a pretendere dalla collettività contributi per centinaia di miliardi non già per un ulteriore sviluppo (ecco il dramma!), bensì per la semplice copertura dei debiti contratti da questi privilegiati amministratori!

Chiediamo, quindi, un termine più breve di quello fissato nel decreto ed un conseguente impegno parlamentare ad intervenire una buona volta e per sempre nel settore che ci occupa, evitando un ennesimo decreto-legge. Appare logica la conseguenza di tutte le declamazioni sulla necessità di riordino nel settore: se così non fosse, è da ritenere che il dissesto delle autostrade e lo storno (cioè, la distrazione) del denaro pubblico per attività improduttive continueranno a costituire per la collettività un ulteriore elemento di disordine economico e politico.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1979, con le seguenti: 5 luglio 1979.

1. 49.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1979, con le seguenti: 10 luglio 1979.

1. 50.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 15 luglio 1979.

1. 51.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 20 luglio 1979.

1. 52.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 25 luglio 1979.

1. 53.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 31 luglio 1979.

1. 54.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 5 agosto 1979.

1. 55.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 10 agosto 1979.

1. 56.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 15 agosto 1979.

1. 57.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 20 agosto 1979.

1. 58.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 25 agosto 1979.

1. 59.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 31 agosto 1979.

1. 60.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 5 settembre 1979.

1. 61.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 10 settembre 1979.

1. 62.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 15 settembre 1979.

1. 63.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 20 settembre 1979.

1. 64.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 25 settembre 1979.

1. 65.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 30 settembre 1979.

1. 66.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 5 ottobre 1979.

1. 67.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 10 ottobre 1979.

1. 68.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 15 ottobre 1979.

1. 69.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 20 ottobre 1979.

1. 70.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 25 ottobre 1979.

1. 71.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 31 ottobre 1979.

1. 72.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 5 novembre 1979.

1. 73.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 10 novembre 1979.

1. 74.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 15 novembre 1979.

1. 75.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 20 novembre 1979.

1. 76.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 25 novembre 1979.

1. 77.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 30 novembre 1979.

1. 78.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 5 dicembre 1979.

1. 79.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 10 dicembre 1979.

1. 80.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 15 dicembre 1979.

1. 81.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 20 dicembre 1979.

1. 82.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole:
31 dicembre 1979, con le seguenti: 25 dicembre 1979.

1. 83.

COSTA.

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerli.

COSTA. Innanzitutto, occorre osservare, in base a ciò che è stato detto più in generale (senza limitarsi all'esame degli emendamenti), che occorre inquadrare il discorso degli emendamenti in quello, più globale e sostanziale, sul merito di questo decreto-legge. Talune delle osservazioni fatte finora dal relatore, da colleghi della maggioranza di ieri che sono intervenuti nella seduta di ieri e dall'onorevole sottosegretario, che qui rappresenta il Governo, non convincono completamente circa l'impostazione che al decreto-legge è stata conferita. Francamente, al di là della cortesia e della correttezza della replica, ci aspettavamo qualche ulteriore elemento giustificativo rispetto a quanto enunciato nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione. Dobbiamo dire che tutte le argomentazioni contenute nella relazione non sono state suffragate da ulteriori elementi. Quindi le critiche avanzate da esponenti della stessa maggioranza; quei dissensi sentiti in quest'aula da parte comunista (che al momento del voto si tradurranno nell'annunciata astensione); quei più acuti dissensi che abbiamo sentiti da parte di altri intervenuti, che pure al momento del voto esprimeranno il loro consenso (a prescindere dal collega socialista Castiglione, che pure ha fatto rilevare punti critici del decreto in esame); a tutto questo, dico, non è stato aggiunto nulla oggi.

Non ci si attende molto dalle repliche; non pensavamo che ne potessero derivare nuove indicazioni, perché la materia è stata ampiamente trattata nel corso di questi ultimi mesi in cui sono stati svizzerati gli argomenti essenziali a favore o contro. Ma effettivamente quelle critiche, diciamo di natura generale, sotto il pro-

filo costituzionale — non mi richiamo tanto all'eccezione sollevata dal collega Mellini, ma ai rapporti tra il codice civile, la Costituzione ed il modo di intervenire nel mondo economico e in materia contrattuale a mezzo di questa attività legislativa — non hanno trovato una sostanziale difesa né da parte del Governo, né da parte del relatore.

È pur vero che ci sarà una legge di riforma generale, e noi riteniamo che una legge ci debba pur essere, come del resto tutti auspicano; ma c'è tutta una serie di provvedimenti (leggevo oggi l'indagine conoscitiva svolta in Senato), e francamente fa un po' rabbrivire il modo frastagliato e disorganico che si è adottato nel legiferare in questo settore: modo di legiferare che effettivamente rende necessario un coordinamento. Probabilmente, la necessità del coordinamento in questo settore è una necessità di natura assolutamente primaria, soprattutto considerando l'attività legislativa svolta negli ultimi quindici anni dal Parlamento.

Quindi, non possiamo dolerci del fatto che questo decreto-legge, per sua natura, venga ad essere ritenuto un provvedimento-tampone, un provvedimento di natura esclusivamente transitoria; però, la valutazione relativa al termine è un argomento che farà molto discutere, ed è per questo che su questo punto specifico abbiamo presentato alcuni emendamenti.

Mi pare ci sia una sorta di contraddizione non indifferente nell'atteggiamento del Governo e della ex grande maggioranza, relativamente alla durata. Infatti, gli impegni che possono essere assunti dal futuro Governo (o da questo Governo per il futuro) sono assolutamente discutibili in questa sede ed in questa fase della vita parlamentare del nostro paese. Tra l'altro, in questo momento non possiamo avere una chiara visione del futuro Governo; pertanto l'assumere certi impegni significa superare una fase, anche di natura istituzionale e costituzionale, connessa con l'attività dell'esecutivo, con lo stimolo che questo dà alla vita politico-parlamentare, e con gli impegni di un esecutivo dimissionario.

Quindi, un esecutivo in carica soltanto per l'attività di ordinaria amministrazione non pare sufficientemente in grado di anticipare la soluzione da dare a determinati problemi.

Vorrei dire che indubbiamente il termine indicato nel decreto-legge da un lato fa pensare che la durata di questa legislatura possa essere accorciata; dall'altro, fa anche pensare che questa nuova normativa possa essere sostanzialmente modificata, anche se si dice che un certo accordo è stato raggiunto dalle diverse forze politiche della maggioranza. Ci pare che l'indicazione del 31 dicembre 1979, prevista da questa normativa, sia un po' avventata. Si è detto, proprio relativamente all'articolo 1 del decreto-legge, che la scelta di andare verso l'unificazione delle tariffe potrebbe anche non essere giudicata negativamente, anzi potrebbe costituire un elemento accettabile, specie se si consideri necessario raggiungere la parità tra costo del servizio e costo del pedaggio. Tuttavia, tale scelta non può assolutamente essere legata solo a motivi di natura strettamente economica, vale a dire al concetto del costo e del ricavo. Tale concetto, semmai, può essere considerato come un elemento aggiuntivo, pur importante, nella valutazione della unificazione delle tariffe, così come questa dovrà presentarsi.

Tuttavia, non è possibile non tener conto di un altro elemento fino ad oggi tenuto in nessuna considerazione, quello cioè del tipo, del modello del servizio, cioè del modo secondo il quale l'utente autostradale può beneficiare di un determinato nastro stradale. Non si può, quindi, prescindere da questa componente, così come non si può prescindere dall'economicità della gestione, vale a dire dal modo ortodosso, corretto, amministrativamente sano con cui una determinata gestione si è andata sviluppando attraverso gli anni.

Né possiamo dimenticare che, in misura non indifferente, si è registrata una serie di inadempienze, di attività abnormi, di gestioni che possono essere ritenute quanto meno cattive, insoddisfacenti, se ad-

dirittura non hanno rasantato, se non percorso, la strada del reato.

Osservazioni analoghe potrebbero essere svolte anche per quanto riguarda l'attività dello Stato, l'attività di quegli organismi che per conto dello Stato erano e sono chiamati a valutare le gestioni, se non altro per il notevole impegno che, a diverso titolo, lo Stato ha sempre dimostrato in campo autostradale. Abbiamo avuto modo di valutare recentemente, proprio attraverso quell'analisi del Senato cui facevo cenno poc'anzi, quanto considerevole sia la cifra che lo Stato ha impegnato nelle autostrade, cifra che fa ritenere la partecipazione dello Stato indispensabile per la nascita, lo sviluppo e la gestione delle autostrade stesse.

A questo punto, vorrei rifarmi ad una osservazione che mi pare essenziale e che si riferisce al rapporto che questo decreto-legge instaura con le società che hanno condotto una amministrazione oculata. Una delle ragioni per le quali riteniamo che la portata del decreto debba essere limitata al tempo strettamente necessario per addivenire ad una norma generale di riassetto organico della materia è proprio quella che il decreto stesso penalizza in modo non indifferente le società sane, le danneggia, in favore delle società in dissesto. Mi sembra che questo sia un elemento tale da indurci a limitare cronologicamente, in maniera notevole, in misura quanto più possibile riduttiva, l'effetto temporale del decreto-legge in esame. Perché, evidentemente, se il provvedimento di cui trattasi si può giustificare per un limitato periodo di tempo — e noi non lo giustifichiamo in linea di principio — non lo si può accettare per un periodo di tempo più ampio.

Dicevo che non lo giustifichiamo in linea di principio non tanto per il ricorso allo strumento del decreto-legge, che sembra imposto dalla scadenza delle convenzioni, quanto per il fatto che esso impone un sacrificio a chi non lo merita a favore di chi non merita un beneficio. Vediamo, invece, che si formula una previsione che ci fa addirittura pensare che

una materia del genere di quella di cui discutiamo non possa essere facilmente riordinabile con un provvedimento quale quello che sarebbe pronto e che le diverse forze della maggioranza avrebbero organicamente predisposto per sopperire alle necessità del mondo economico che ha in qualche modo attinenza con il settore delle autostrade.

Sembra a me, quindi, che una limitazione di carattere cronologico sia imposta proprio dalla necessità di tollerare per il minimo periodo possibile una situazione abnorme, quale quella sancita dal decreto-legge in esame. Ieri ho parlato di « siluro » all'istituto della concessione. Ribadisco, oggi, che trattasi di un fatto abnorme, atipico, che costituisce un elemento in base al quale viene a mancare nei cittadini la certezza del diritto. Se, infatti, una società privata stabilisce contrattualmente con lo Stato, attraverso l'istituto della concessione, una determinata convenzione, un determinato capitolato, determinati benefici e determinati obblighi, ne consegue che il mutamento, formale e sostanziale, dei termini della convenzione, mediante una normativa imposta addirittura con decreto-legge, contro la quale una delle due parti (nel nostro caso la più debole) nulla può fare, porta evidentemente a ritenere che la stessa certezza del diritto — fondamentale elemento in una società ordinata — finisca col depauperarsi progressivamente. La convenzione o l'istituto della concessione subiscono, a loro volta, un depauperamento.

Ecco perché diventa importante porre una limitazione dal punto di vista temporale. In materia esiste una precisa serie di emendamenti. Si dice che le somme cui si fa riferimento saranno destinate a coprire totalmente le necessità degli espropriati, e per il 70 per cento le imprese che si trovano in estrema difficoltà e che rischiano in taluni casi di fallire. Non mi nascondo questi problemi, che indubbiamente esistono, come esistono determinate necessità: ma ciò evidentemente non giustifica una macroscopica violazione dei principi in materia che non può essere definita occasionale e che in questo

caso è talmente grave da indurci a sottolinearla con forza.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,10.

1. 84.

COSTA.

Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,20.

1. 85.

COSTA.

Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,30.

1. 86.

COSTA.

Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,40.

1. 87.

COSTA.

Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,50.

1. 88.

COSTA.

Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,60.

1. 89.

COSTA.

Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,70.

1. 90.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

<p><i>Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,80.</i></p>	<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,10.</i></p>
<p>1. 91. COSTA.</p>	<p>1. 99. COSTA.</p>
<p><i>Al terzo comma, al punto a), sostituire le parole: lire una, con le seguenti: lire 0,90.</i></p>	<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,20.</i></p>
<p>1. 92. COSTA.</p>	<p>1. 100. COSTA.</p>
<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 0,50.</i></p>	<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,30.</i></p>
<p>1. 93. COSTA.</p>	<p>1. 101. COSTA.</p>
<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 0,60.</i></p>	<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,40.</i></p>
<p>1. 94. COSTA.</p>	<p>1. 102. COSTA.</p>
<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 0,70.</i></p>	<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,50.</i></p>
<p>1. 95. COSTA.</p>	<p>1. 103. COSTA.</p>
<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 0,80.</i></p>	<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,60.</i></p>
<p>1. 96. COSTA.</p>	<p>1. 104. COSTA.</p>
<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 0,90.</i></p>	<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,70.</i></p>
<p>1. 97. COSTA.</p>	<p>1. 105. COSTA.</p>
<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,00.</i></p>	<p><i>Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,80.</i></p>
<p>1. 98. COSTA.</p>	<p>1. 106. COSTA.</p>

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 1,90.

1. 107.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,00.

1. 108.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,10.

1. 109.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,20.

1. 110.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,30.

1. 111.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,40.

1. 112.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,50.

1. 113.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,60.

1. 114.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,70.

1. 115.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,80.

1. 116.

COSTA.

Al terzo comma, al punto b), sostituire le parole: lire tre, con le seguenti: lire 2,90.

1. 117.

COSTA.

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerli.

COSTA. Sarò molto breve nel rifare *ad hoc* il discorso relativo ai servizi e al rapporto tra il costo, e quindi il pedaggio, ed il servizio stesso. Mi sembra non sia stato sufficientemente posto in luce in questa sede un punto importante, cioè la difformità che esiste tra un certo tipo di autostrada ed un altro, tra un servizio ed un altro. Al di là della limitazione contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge per determinate autostrade meridionali sottratte a questi aumenti, non vi sono parametri cui far riferimento, se non quelli strettamente chilometrici; e mi si consenta di dire che parametri di tale natura non sono giustificati. Mi richiamo a quanto è stato osservato poc'anzi dalla collega Maria Luisa Galli, e cioè che il Governo avrebbe dovuto riferire in maniera più esauriente sulla situazione autostradale, così da fornirci un metro di giudizio e di valutazione più completo sulla congruità di questi aumenti indiscriminati, volti all'unificazione delle tariffe.

Il criterio secondo cui l'unificazione delle tariffe dovrebbe avvenire sulla base di un mero egualitarismo mi pare ingiustificato. L'appiattimento generale non può avere significato, se non quando corrisponda ad una situazione di eguaglianza

incontestata dei servizi. Ma quando questi servizi sono in realtà diversi, non possiamo ritenere valido il criterio semplicistico in base al quale si dà luogo all'unificazione. Oltre a questa carenza relativa alla valutazione del tipo di servizio che l'autostrada fornisce al cittadino, c'è — ripeto — un'altra carenza, data dal fatto che l'uniformità nasce sulla base di una situazione di non uniformità relativa alla gestione, alla sana amministrazione, alla economicità delle diverse autostrade.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il quinto comma con il seguente:

I maggiori introiti derivanti dall'applicazione degli aumenti tariffari di cui ai precedenti commi secondo e terzo, sono versati dalle società interessate, con le modalità che saranno stabilite con decreto del ministro del tesoro da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata statale, al netto delle somme occorrenti per assicurare ai bilanci dell'esercizio 1979 delle società autostradali i seguenti accantonamenti:

a) quota annuale di ammortamento finanziario fiscalmente deducibile ai fini della determinazione del reddito imponibile;

b) quota di ammortamento tecnico in misura pari al costo degli interventi di manutenzione straordinaria e dei rinnovi effettuati nell'esercizio 1978, oltre ad una quota pari al 10 per cento della consistenza del relativo fondo iscritto nei bilanci al 31 dicembre 1978.

Tali entrate saranno successivamente versate in conto corrente infruttifero presso la tesoreria centrale, denominato conto speciale per il ripianamento degli squilibri economici degli enti autostradali, per essere utilizzate secondo quanto sarà stabilito con apposita legge.

1. 1. ASCARI RACCAGNI, CIAMPAGLIA.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

I maggiori introiti derivanti dall'applicazione degli aumenti tariffari di cui ai precedenti secondo e terzo comma saranno integralmente versati dalle società e dai consorzi di cui al primo comma del successivo articolo 2 al tesoriere, di cui all'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, n. 382, e concorreranno al soddisfo delle rate in scadenza per mutui ed obbligazioni.

1. 2. IOZZELLI.

Dopo il sesto comma aggiungere i seguenti:

I maggiori introiti derivanti dall'applicazione degli aumenti tariffari di cui ai precedenti secondo e terzo comma sono versati dalle società non comprese nel primo comma del successivo articolo 2 con le modalità che saranno stabilite con decreto del ministro del tesoro da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata statale.

Tali entrate saranno successivamente versate in conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale, denominato conto speciale per il ripianamento degli squilibri economici degli enti autostradali, per essere utilizzati secondo quanto sarà stabilito con apposita legge.

1. 3. IOZZELLI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quinto comma, dopo le parole: sono versati, aggiungere le seguenti: nella misura del 50 per cento.

1. 46.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al quinto comma, sostituire le parole da: Tali entrate, sino alla fine del comma con le seguenti: Tali entrate saranno versate mensilmente nel capitolo n. 1229 dello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1979.

1. 118.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al quinto comma, sopprimere le parole da: Tali entrate saranno, fino a: con apposita legge.

1. 47.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al sesto comma, sostituire le parole: costituisce onere detraibile ai fini delle imposte sul reddito degli enti concessionari, con le seguenti: non costituisce componente positiva del reddito degli enti concessionari ai fini delle imposte dirette.

1. 48.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Avevamo presentato una pregiudiziale di costituzionalità che trovava la sua giustificazione nel meccanismo finanziario con il quale si intende gestire questo provvedimento. Il comma quinto dell'articolo 1 del decreto in esame stabilisce, a nostro avviso, un meccanismo illegittimo. In esso si dice infatti che « I maggiori introiti derivanti dall'applicazione degli aumenti tariffari di cui ai precedenti secondo e terzo comma sono versati dalle società interessate con le modalità che saranno stabilite con decreto del ministro del tesoro da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata statale ». Leggendo l'articolo e

sentendo parlare di modalità, si ha l'impressione che il decreto del ministro del tesoro debba riguardare solamente le formalità di versamento, vale a dire, per esempio, la periodicità, la banca o l'ufficio postale. Ma leggendo l'intero decreto e cercando di sapere quale sia la quota parte degli introiti che dovranno essere versati al Tesoro e quale, viceversa, la parte che dovrà essere trattenuta dalle società autostradali, si ha la sorpresa di scoprire che non viene detta neppure una parola.

Sono stati presentati dai colleghi Ascarri Raccagni, Ciampaglia e Iozzelli degli emendamenti — per altro non illustrati — diretti a stabilire la suddivisione dei maggiori introiti; il che, ovviamente, avvalorava la nostra analisi in base alla quale dobbiamo rilevare che l'ammontare di una entrata, sia pure extratributaria, del bilancio viene stabilita non dal Parlamento ma da un decreto ministeriale.

Ricordo ancora una volta che la legge finanziaria ha stanziato ben 475 miliardi per il riassetto del settore autostradale e mi sembra che maggiori introiti avrebbero dovuto essere versati al fondo globale già stanziato; tanto più che da tale fondo già vennero detratti 150 miliardi, cioè quanti ne occorrono per finanziare questo decreto-legge. Di conseguenza appariva opportuno riversare al fondo maggiori introiti per reintegrarlo. Si è ricorsi invece ad un meccanismo contorto, e secondo noi illegittimo perché, nel momento in cui stabiliamo che il contribuente, sia pure sotto forma di pagamento di un servizio, versa una somma che viene incamerata dallo Stato, a questo punto si costituisce una tassa che noi abbiamo il diritto-dovere di stabilire nella sua entità. Non possiamo lasciare al successivo decreto ministeriale questo compito, anche perché nasce il sospetto che l'attuale situazione delle autostrade e la necessità di far fronte, oltre che ai debiti consolidati, anche alle spese per la gestione corrente, inducano il Ministero del tesoro, non insensibile a sollecitazioni di parte, a lasciare alle società la maggior parte degli introiti: questa è la nostra preoccupazione.

pazione. La necessità e l'urgenza di far fronte ai debiti delle autostrade, che a detta del Governo ha giustificato il ricorso al decreto-legge, in realtà è la necessità e l'urgenza di coprire i *deficit* delle aziende, le quali vengono a beneficiare sia degli aumenti delle tariffe sia del pagamento dei debiti a carico dei fondi destinati a ben altro.

È per queste ragioni che abbiamo presentato l'emendamento Mellini 1. 46, che tende a stabilire legislativamente la suddivisione di maggiori introiti nella misura del 50 per cento a favore delle società autostradali e il restante 50 per cento a favore del Tesoro.

Con il nostro emendamento 1. 47 abbiamo proposto la soppressione dell'ultima parte del quinto comma dell'articolo 1 perché, a nostro avviso, con tale disposizione si è istituito un nuovo fondo globale, senza tener conto delle disposizioni che, a norma dell'articolo 5 della legge 5 agosto 1978, n. 468, disciplinano questa materia.

Questa legge, a distanza di quasi un anno, ce la siamo dimenticata; in aula non è stata neanche nominata. È certo che, nel momento in cui si istituisce un capitolo speciale e nel momento in cui si parla della destinazione di determinati fondi chiamando il fondo « conto speciale per il ripianamento degli squilibri economici degli enti autostradali », da utilizzarsi secondo quanto sarà stabilito dall'apposita legge, si istituisce legislativamente un nuovo fondo globale. Non so: è possibile che solo noi facciamo rilevare queste cose? Mi sembra impossibile. Spero che altri colleghi riprenderanno questo discorso.

A questo punto c'è da domandarsi se una tale procedura sia da ritenersi legittima in base alla normativa dell'articolo 5 della legge n. 468 del 1978 citata. Si legge infatti, al terzo capoverso, che sono vietate le gestioni di fondi al di fuori del bilancio, salvo nei casi autorizzati da leggi speciali, il cui elenco è allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro. Queste sono leggi che avete

scritto voi, sono passate da quest'aula col vostro beneplacito; non le hanno proprio scritte i radicali; qui di nostro non c'è proprio nulla.

Ed ancora, nel quarto comma si parla di queste leggi speciali. Viene stabilito il termine perentorio della durata della gestione, allo scadere del quale la gestione è conclusa, ed il Ministero del tesoro provvede agli adempimenti necessari per la relativa chiusura.

Orbene, nessuno dei due adempimenti — che a nostro avviso sono tassativi — è stato rispettato dalla normativa introdotta dall'ultima parte del comma quinto dell'articolo 1 del decreto-legge che è in corso di conversione: non l'allegazione allo stato di previsione del Ministero del tesoro, non la determinazione del termine perentorio della durata di gestione. È una norma che si pone al di fuori della legislazione sulla formazione del bilancio dello Stato e che dimostra lo scempio di legalità che si fa dell'ordinamento giuridico attraverso la decretazione d'urgenza.

Invitiamo quindi il Presidente ed i colleghi della Commissione bilancio (sono ancora in tempo) ad esaminare con attenzione la norma che si propone, e così pure l'utilizzo di un fondo globale destinato a far fronte a un provvedimento legislativo in corso, per i risvolti costituzionali che una tale normativa potrebbe implicare.

Passo ora all'emendamento Mellini 1. 118. Il decreto-legge, come abbiamo rilevato sia nella nostra pregiudiziale di costituzionalità, sia nel corso della discussione sulle linee generali, prevede al quinto comma dell'articolo 1 l'istituzione di una sorta di fondo globale, al di fuori ed in contrasto con la normativa (l'ho ripetuto già parecchie volte, ma è un punto sul quale tornerò ogni volta) dell'articolo 5 della legge 5 agosto 1978, n. 468. Non si vedono le ragioni dell'istituzione di un nuovo fondo, soprattutto se consideriamo che il capitolo n. 1229 dello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1979 prevede già entrate derivanti da diritti speciali su pedaggi autostradali. Si tratta di una documentazione

che tutti possono andare a riguardarsi, se non hanno ritenuto di farlo fino a questo momento.

Osservo che sto parlando su emendamenti che per me sono importanti, in quanto qui si parla di miliardi; ed io ho sotto gli occhi l'immagine di una Napoli, di 120 mila famiglie che sono senza casa, di 15-18 bambini in un solo locale, dove piove acqua da tutte le parti. Ebbene, abbiamo qui 630 colleghi sparsi per tutto il palazzo, che verranno in aula solo al momento di fare una votazione, senza sapere che cosa votano.

TORRI. Noi siamo qui. Non offendere chi è qui, per piacere.

GALLI MARIA LUISA. Santo cielo, devo dire che sono proprio un po' sgomenta.

TODROS. E gli altri tre del tuo gruppo dove sono?

GALLI MARIA LUISA. Scusate l'inciso: vado avanti (*Commenti*). Cosa volete fare? È un'immagine che ho davanti: i « bassi » di Napoli. Cosa vi devo dire? Forse è perché piove, e perché penso che qui si parla di 150 miliardi. Cosa volete che vi dica? Mi fanno piangere, 150 miliardi... (*Commenti*) ... perché con 150 miliardi metteremmo a posto le famiglie dei « bassi » di Napoli. È tutto qui; scusatemi, vado avanti.

Dicevo che quindi non si vedono le ragioni dell'istituzione di un nuovo fondo, soprattutto se c'è questo capitolo n. 1229, che già contempla i diritti speciali sui pedaggi autostradali. Il capitolo è stato istituito « per memoria », ma evidentemente quando si è varato il decreto-legge la memoria ha giocato un brutto tiro agli estensori, perché si è dimenticato il capitolo stesso e si è preferito ricorrere ad un giro contabile, che per altro a noi non appare affatto conforme alle norme sulla contabilità dello Stato. Riteniamo quindi che grazie a questo nostro emendamento il decreto possa essere ricondotto entro il corretto alveo delle norme sulla formazione del bilancio e lo sottoponiamo alla par-

ticolare attenzione dei colleghi della Commissione bilancio. Non ho ancora il piacere di conoscere il presidente della Commissione bilancio; sarà una carenza mia, ma non mi pare di vedere qui alcun collega della Commissione bilancio. Spero che durante questa discussione e durante l'illustrazione degli emendamenti vengano tutti questi colleghi della Commissione bilancio: dovrebbero essere 45, ma qui invece siamo sì e no 45, ma di 10 o 15 Commissioni diverse.

Nel passare all'emendamento Mellini 1. 48, signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, desidero richiamare l'attenzione di tutti. Mi dicono che ciò è formalità, mentre per me non è pura formalità, perché ho bisogno che mi ascoltiate, ho bisogno di trovare un interlocutore, essendomi assolutamente impossibile parlare a dei muri. Do atto invece al signor rappresentante del Governo di avermi ascoltato ieri quando ho parlato sulle linee generali del provvedimento e di questo lo ringrazio, anche perché vedo che spesso questa attenzione non c'è. Quanto al nostro emendamento 1. 48, voglio rilevare che esso tende ad introdurre nel testo attuale del provvedimento l'originaria dizione del decreto-legge, modificata, anzi direi stravolta, dalle modifiche della Commissione, come risulta chiaramente dallo *iter* di questo provvedimento al Senato, i cui lavori ho seguito molto attentamente. Il testo originario del decreto-legge aveva stabilito che la quota-parte dei maggiori introiti che veniva versata al Tesoro non costituiva componente positiva del reddito degli enti concessionari ai fini delle imposte dirette. Si trattava di una normativa accettabile, in quanto con essa si introduceva un meccanismo in base al quale gli enti autostradali finivano per assumere la veste di esattori per conto dello Stato: incassavano o incasseranno dei pedaggi e verseranno parte di tali incassi direttamente allo Stato. Si tratta in sostanza di somme che non entreranno mai a far parte del patrimonio degli enti, ma che costituiscono soltanto una partita di giro. Le modificazioni apportate dalla Commissione, viceversa, stravolgono il sen-

so del meccanismo, pur lasciandolo inalterato nella sua sostanza e nella sua forma. Tali somme, in altre parole, entrano a far parte del patrimonio degli enti e il loro successivo versamento allo Stato costituisce non un servizio ma — si dice testualmente — « onere detraibile ai fini delle imposte sul reddito ». Questo in soldoni vuol dire che si costringono gli utenti a versare una certa tariffa che non compete agli enti, ma allo Stato, e che costituisce autonoma entrata extratributaria; poi però questo onere diventa onere detraibile dalle società.

In definitiva, poiché non sembrava sufficientemente munifica l'elargizione fatta agli enti autostradali pagando i debiti ed aumentando le tariffe, si è voluto attribuire questo ulteriore beneficio che costituisce una vera e propria frode fiscale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente articolo 1-bis:

Dal mese successivo a quello dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'intero ammontare degli introiti di pedaggio rimane nella libera disponibilità delle società concessionarie che da tale data sono tenute a devolvere allo Stato tutti gli utili di bilancio eccedenti l'accantonamento a riserva legale e la remunerazione fino all'8 per cento del capitale sociale effettivamente versato.

1. 01.

COSTA, BOZZI.

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerlo.

COSTA. Si tratta di un emendamento portante, rispetto a tutte le osservazioni che dai nostri banchi sono state mosse al decreto-legge in esame.

In altre parole, appare assolutamente ingiustificato che si vada a danneggiare in misura considerevole le società conces-

sionarie più meritevoli a favore di quelle meno meritevoli.

Se sarebbe comprensibile, stante il servizio pubblico, una limitazione dell'utile delle società autostradali, qualora queste società potessero lucrare in misura indeterminata e indefinita (cioè il lucrare sul servizio pubblico potrebbe apparire ingiusto, eccessivo, oneroso per la collettività ed eccessivamente utile per il capitale di rischio), dal momento che nella convenzione si scrive e si sa che la remunerazione del capitale sociale non può superare la misura dell'8 per cento del capitale sociale effettivamente versato, evidentemente il beneficio che si dà al privato, al capitale di rischio è limitato; questo indipendentemente dall'origine di questo capitale, perché il fatto che esso sia privato o pubblico ha scarsa rilevanza: quello che deve essere preso in considerazione è il concetto della remunerazione.

Quando si è limitato all'8 per cento — ripeto — al di là di quelle che possono essere le eccedenze relativamente all'accantonamento a riserva legale, il beneficio totale che può derivare al capitale investito, non si comprende come sia possibile spossessare chi ha meritato un certo utile a favore di chi, invece, ha demeritato. In questa luce l'emendamento in oggetto assume una sua particolarissima rilevanza, che nasce dalla ingiustizia praticata *ope legis* nei confronti del capitale di rischio, nei confronti di chi ha operato in maniera positiva e giustificata.

Mi rifiuto di credere che possa essere ritenuto logico — non voglio dire ancora giusto o ingiusto, perché il concetto di giustizia è sufficientemente impalpabile — e anzi ritengo non logico, non economico e certamente non giustificato, in particolare sotto il profilo economico, che si penalizzi un certo tipo di società che ha tenuto un certo tipo di gestione, e che ha intravisto, anche sotto il profilo dell'intuizione, una certa operazione economica nella quale c'era una coincidenza di interessi fra l'investimento, che vi aveva dato luogo e l'opera da realizzarsi, e quindi un favore non indifferente nei confronti degli utenti.

È da dire poi che si tratta di un utile marginale, perché il capitale di rischio viene remunerato al massimo con il tetto dell'8 per cento. Tale capitale non beneficia, quindi, in maniera eccessiva, magari parassitaria, in relazione ad un certo tipo di servizio. È un capitale di rischio investito, e sappiamo bene cosa significhi, perché lo verificiamo continuamente dalle gestioni delle altre aziende del settore.

Direi che poche volte come in questo caso si assiste a fenomeni che sboccano in disastri economici, e non restano solo alla fase del rischio come fatto potenziale. Oltre all'ipotesi di rischio, vi è una remunerazione insufficiente, specialmente in rapporto ad altri tipi di remunerazione (quelle bancarie o derivanti da redditi su titoli di Stato).

Se accanto al rischio si ha un beneficio, realizzato attraverso l'investimento di questo capitale (beneficio per l'utenza, per la collettività, per la generalità); se da questa operazione si ha un utile che nella migliore delle ipotesi ha un tetto dell'8 per cento, non si vede per quale ragione lo Stato debba intervenire in questo modo. Questa è una legge con la quale lo Stato interferisce nei confronti del privato, nei confronti dell'iniziativa privata, nei confronti di chi vive del proprio lavoro, di una certa attività. Questa legge è un mini-equo canone, è un altro patto agrario, se si vuole; rientra cioè in quel contesto generale di collettivizzazione della nostra società, mediante norme imperative che progressivamente diventano sempre più vincolanti, e che tolgono la capacità negoziale ai privati, che tolgono una disponibilità di diritti.

Ecco perché noi riteniamo di dissentire profondamente da questa impalcatura, da questa struttura. Non vi sono altre particolari ragioni di natura legislativa o di politica generale autostradale, per le quali dissentiamo. Dissentiamo per principio, perché abbiamo un ulteriore intervento dello Stato che non soltanto non tiene fede ai patti — e questo è un fenomeno da sottolineare in maniera negativa — ma addirittura limita l'esercizio di una

attività legittima in quasi tutti gli altri settori dell'attività economica.

Queste sono le ragioni in base alle quali chiediamo in particolare un'attenzione della Camera sul nostro emendamento 1. 01.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1978, con le seguenti: 30 giugno 1978.

2. 17.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1978, con le seguenti: 10 luglio 1978.

2. 18.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1978, con le seguenti: 20 luglio 1978.

2. 19.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1978, con le seguenti: 31 luglio 1978.

2. 20.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1978, con le seguenti: 10 agosto 1978.

2. 21.

COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1978, con le seguenti: 20 agosto 1978.

2. 22.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

- | | |
|--|--|
| <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 31 agosto 1978.</p> <p>2. 23</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> | <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 20 novembre 1978.</p> <p>2. 31.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> |
| <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 10 settembre 1978.</p> <p>2. 24.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> | <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 30 novembre 1978.</p> <p>2. 32.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> |
| <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 20 settembre 1978.</p> <p>2. 25.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> | <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 10 dicembre 1978.</p> <p>2. 33.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> |
| <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 30 settembre 1978.</p> <p>2. 26.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> | <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 20 dicembre 1978.</p> <p>2. 34.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> |
| <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 10 ottobre 1978.</p> <p>2. 27.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> | <p>L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerli.</p> <p>COSTA. Li do per illustrati, signor Presidente.</p> |
| <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 20 ottobre 1978.</p> <p>2. 28.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> | <p>PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:</p> |
| <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 31 ottobre 1978.</p> <p>2. 29.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> | <p><i>Al primo comma, sopprimere le parole:</i>
Autostrade del Brennero.</p> <p>2. 1.</p> <p style="text-align: right;">MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.</p> |
| <p><i>Al primo comma, sostituire le parole:</i>
31 dicembre 1978, con le seguenti: 10 novembre 1978.</p> <p>2. 30.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p> | <p><i>Al primo comma, sopprimere le parole:</i>
Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza.</p> <p>2. 2.</p> <p style="text-align: right;">MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.</p> |

Al primo comma, sopprimere le parole:
Autostrada Trento-Valdastico-Vicenza-Riviera Berica-Rovigo.

2. 3.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sopprimere le parole:
Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta.

2. 4.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sopprimere le parole:
Autostrade Centro Padane.

2. 5.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sopprimere le parole:
Autostrade Valdostane.

2. 6.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sopprimere le parole:
Autostrada dei Fiori.

2. 7.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sopprimere le parole:
Autocamionale della Cisa.

2. 8.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, sopprimere le parole:
nonché ai consorzi per le autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania e Siracusa-Gela.

2. 9.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto gli enti concessionari devono trasmettere all'ANAS il bilancio della società, corredata dall'elenco del personale, delle retribuzioni lorde corrisposte nel triennio precedente ad ogni singola unità e da uno stato dei lavori eseguiti e di quelli da eseguire. La presentazione del bilancio costituisce condizione per l'ammissione ai benefici di cui alla legge di conversione del presente decreto. Copia della documentazione suddetta deve essere trasmessa, entro 10 giorni dalla scadenza suddetta, al Parlamento a cura del Ministro dei lavori pubblici.

2. 10.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al secondo comma, dopo le parole:
atto a comprovare il diritto acquisito dai creditori, *aggiungere le seguenti:* anche se il credito risulta da titoli di credito insoluti.

2. 11.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Al terzo comma, dopo le parole: ed al pagamento dei creditori compresi i, *aggiungere le seguenti:* beneficiari dei.

2. 12.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

I crediti risultanti da titoli di credito insoluti devono essere corredata da documentazione atta a dimostrare il diritto sottostante.

2. 13.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Dopo il quarto comma aggiungere il seguente:

Gli enti beneficiari dei provvedimenti di cui alla legge di conversione del presente decreto, sono tenuti a restituire allo Stato una somma pari a quella complessivamente erogata dall'ANAS, aumentata di un interesse del 5 per cento annuo, in dieci rate annuali a decorrere dal 31 dicembre 1981.

2. 14.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Lo scopo degli emendamenti da 2. 1 a 2. 9 non è quello di sottrarre questo o quell'ente ai benefici del decreto, ma quello di sottolineare il tipo di gestione perseguito da tali enti.

Come è noto, esistono tre tipi di gestioni autostradali: società a prevalente capitale privato, società a partecipazione statale (le cosiddette « irizzate »), società o consorzi a prevalente capitale pubblico.

Orbene, sono solo queste società (che rappresentano circa il 31 per cento dell'intera rete autostradale, per un totale di circa 1.300 chilometri) quelle interessate al decreto-legge, perché presentano bilanci fallimentari che richiedono l'intervento dello Stato. A questo punto, credo sia necessario fare alcune riflessioni: siamo proprio sicuri che questo tipo di pagamento dei debiti possa consentirci di far fronte alle situazioni deficitarie e di sanare quelle gestioni? O non si tratta forse di un po' d'ossigeno dato a società moribonde, per cui poi, da qui a qualche mese, saremo chiamati ad intervenire con nuove erogazioni, che finiranno per assorbire completamente le somme già stanziare per il riassetto di tutto il settore autostradale?

Questo è un interrogativo inevitabile, una riflessione che non possiamo eludere.

Sono trascorsi inutilmente diciotto mesi dalla conclusione dell'indagine conoscitiva condotta dal Senato, nella cui relazione si proponevano soluzioni anche provvisorie ma idonee a ridurre il deficit delle aziende. Comunque, in linea di massima, si proponeva di esaminare la situazione delle singole aziende, per intervenire radicalmente laddove, per esempio, i costi di gestione fossero superiori agli introiti, per cui sarebbe stato magari preferibile liberalizzare le autostrade e così sopprimere, con i pedaggi, gli sprechi. Questo è emerso dall'indagine conoscitiva condotta dal Senato.

Contemporaneamente, si facevano pressioni sul Governo affinché fosse predisposto un piano generale dei trasporti che coordinasse gli interventi dello Stato e quelli degli enti locali nell'intero settore. Non solo, ma si metteva in discussione lo stesso sistema delle concessioni, che veniva definito una mostruosità, sia dal punto di vista della scelta politica sia da quello giuridico-finanziario. Sulla base dell'attuale impostazione, infatti, lo Stato garantisce il pagamento del denaro, del capitale investito (cioè del mutuo), nonché degli interessi su tale capitale. Lo Stato, in definitiva, garantisce tutto, anche gli sprechi, le scelte sbagliate, i piani fantasiosi, le assunzioni clientelari, i trafori del Gran Sasso, i « percorsi elettorali »: tanto, poi, gli errori e i debiti gravano sul contribuente, che ovviamente ci chiede per quale ragione debba pagare tasse e imposte quando imposte e tasse vengono utilizzate in tal modo.

La giustizia fiscale la si raggiunge innanzitutto valutando e centellinando le spese, ponendo le basi di una corretta gestione della spesa pubblica. Solo così, poi, si può pretendere lealtà dal contribuente.

In definitiva, dove vanno a finire tutte queste Commissioni di indagine? A che scopo hanno lavorato i colleghi del Senato, autori di questa indagine? Dati ce ne hanno forniti, e molto chiari; chiarissima è la relazione conclusiva. A questo punto, possiamo immaginare cosa sarà la inchiesta sul caso Moro: tutti ci battia-

mo perché la vogliamo, ma se questo deve essere il risultato delle Commissioni di inchiesta, c'è veramente di che essere perplessi.

Per quanto riguarda l'emendamento Mellini 2. 10, desidero far rilevare che ancora una volta il Parlamento, sotto la urgenza della scadenza dei termini per la conversione del decreto, è costretto a legiferare al buio, ignorando cioè la reale consistenza del problema che si affronta e le ragioni vere dell'intervento che opera. Nel caso in questione ci si dice che un certo numero di società autostradali è in crisi, per cui occorre pagare i debiti delle società che ammontano a circa 150 miliardi: il Parlamento, quindi, deve stanziare 150 miliardi. Chissà perché la stessa cosa non vale per tutti gli altri bisogni dei cittadini, che pure sono garantiti dalla Costituzione! Questo proprio non è chiaro!

È questo un modo semplicistico, e al tempo stesso arrogante, di trattare con il Parlamento, il quale ha il diritto di essere informato: sottolineo che abbiamo il diritto di essere informati, perché non lo siamo stati sufficientemente. Infatti, nel momento in cui una società, per di più pubblica, chiede un massiccio e costoso intervento — siamo nelle condizioni del questuante! — non esiste banca al mondo — ma potremmo dire Stato al mondo — che nell'aprire una pratica di finanziamento non richieda alla società tutte le notizie possibili sulla medesima, dai capitali agli investimenti, dall'esposizione debitoria al tenore di vita degli amministratori. Questo è lapalissiano! Ma forse mi sbaglio, perché in Italia vi sono anche banche che elargiscono miliardi, magari ai fratelli Caltagirone, senza nessuna seria garanzia! Questa è storia!

Ma vediamo se, almeno una volta, il Parlamento riuscirà ad imporre al Governo, che si preoccupa con il decreto-legge di salvare le sue « figliocce », cioè le sue autostrade, di recare chiarezza! Si dice che tra breve il Parlamento dovrà interessarsi dell'intero problema, e che anzi la Commissione lavori pubblici ha quasi terminato i suoi lavori. Non mi sembra,

quindi, di chiedere troppo augurandomi che per quell'epoca potremo disporre di dati certi; penso, infatti, che interesserà tutti sapere quale sia l'esatta situazione delle società e non la sola esposizione debitoria. Vogliamo, quindi, conoscere i costi di gestione, il rapporto chilometrico — personale, il costo delle manutenzioni, l'entità delle opere di completamento, i costi di esazione dei pedaggi, l'andamento del traffico. Ma questo è il minimo, e perciò desideriamo conoscere tutto! Solo così il Parlamento, resistendo a suggestioni particolari, a pressioni più o meno interessate, potrà determinarsi nelle scelte globali definitive, che potranno giungere alla liberalizzazione delle autostrade, o all'accorpamento, o alla gestione unica. Ancora non sappiamo nulla, ma abbiamo il diritto di sapere, almeno nel momento in cui stiamo compiendo questa autentica opera di beneficenza (perché altro non è per noi questa erogazione di 150 miliardi); e ripeto che mi piange il cuore per tutto ciò, conoscendo la situazione italiana, avendo presente le 120 mila famiglie dei bassi di Napoli, le 200 mila famiglie che stanno per essere sfrattate in base alla legge sull'equo canone, anche se è già stata data una proroga.

Per quanto riguarda gli emendamenti Mellini 2. 11 e 2. 13, desidero rilevare che nel corso dei lavori della Commissione è stato introdotto un emendamento in base al quale l'ANAS dovrà provvedere al pagamento dei debiti delle società autostradali anche quando essi risultano da cambiali insolte. È bello avere un « papà Stato » che risponde anche delle cambiali insolte! Il decreto-legge non dice se, oltre alle cambiali, dovranno essere esibiti da parte dei creditori anche i documenti che hanno giustificato l'emissione della cambiale. Il decreto-legge non ce lo dice, non possiamo saperlo. In mancanza di ogni precisazione, la norma potrà essere interpretata nel senso più liberale, per cui basterà la presentazione del titolo insoluto perché il pagamento venga autorizzato. A noi sembra trattarsi di una soluzione semplicistica. Io mi chiedo se si sia in buona fede o in mala fede, ma non posso rispon-

dere, non sono in grado di rispondere. Nel medesimo tempo, però, ciò determina situazioni non del tutto regolari. Questo è chiaro: è d'accordo, signor sottosegretario?

L'uso di cambiali di favore, prive di rapporto sottostante, è piuttosto frequente, e da tale uso pare non siano alieni gli enti pubblici, che pure dovrebbero essere tenuti alla scrupolosa osservanza delle norme di contabilità. Quindi, se anche è ammissibile — ma in tale materia non vediamo la regolarità formale — che enti di siffatta natura abbiano rilasciato cambiali per il soddisfacimento dei loro debiti, è pur certo — almeno dovrebbe esserlo — che un rapporto preesisteva al rilascio della cambiale (mi pare che il sottosegretario annuisca): l'acquisto di un terreno, la costituzione di un diritto reale, la fornitura di merci o di servizi, la novazione di un debito, e così via. Non mi sembra che si possano eludere le norme in materia di contabilità dello Stato, che per altro sopportano con il presente decreto delle impressionanti deroghe in maniera che definirei brutale. Sono queste le ragioni che sostengono i nostri emendamenti 2. 11 e 2. 13.

Per quanto concerne l'emendamento Mellini 2. 12, si tratta soltanto di una questione grammaticale, in quanto mi pare che nella frase coordinata un soggetto che si riferisca a persone e non a cose meglio si accordi con il soggetto della frase principale.

Passo ora ad illustrare il nostro emendamento 2. 14. Il decreto-legge al nostro esame porta il titolo « Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, contenente disposizioni in materia di tariffe autostradali e norme intese a soddisfare in via prioritaria i debiti indilazionabili degli enti autostradali a prevalente capitale pubblico e dei consorzi per le autostrade siciliane ». Si parla di soddisfacimento dei debiti indilazionabili, ma non si parla di dotazioni agli enti autostradali.

L'articolo 3 della legge 24 luglio 1961, n. 729, che prevede il piano di nuove co-

struzioni stradali e autostradali, dispone che i mutui e le obbligazioni emessi dalle concessionarie sono garantiti dallo Stato e che tale garanzia diventa automatica trascorsi 60 giorni dalle singole scadenze reali. Ma il Ministero del tesoro è surrogato nei diritti che i creditori avevano nei confronti del debitore. In altri termini, lo Stato paga, ma poi si rivale sulle concessionarie. È impensabile che oggi lo Stato possa agire in giudizio nei confronti delle concessionarie, dato lo stato fallimentare delle stesse.

Ma la formulazione del decreto-legge, nel suo complesso e nelle singole norme, fa intravedere una elargizione alle concessionarie senza corrispettivo, il che è assurdo, anche in considerazione del fatto che questo decreto beneficia soltanto alcune società autostradali, per cui domani altre società potrebbero richiedere gli stessi benefici oggi concessi alle consorelle.

Da qui derivano le regioni del nostro emendamento, che può essere interpretato come modifica o integrazione o specificazione nel caso concreto del già citato articolo 3 della legge del 1961. Tuttavia, è certo che appare necessario prevedere la restituzione (e non la donazione o un atto di beneficenza) — sia pure a lunga scadenza — delle somme oggi erogate dallo Stato. Questo povero Stato, d'altra parte, non appare in condizioni talmente floride da poter fare queste elargizioni, trovandosi esso stesso in *deficit*. Che poi in sede di riassetto, o con altro decreto-legge, il finanziamento attuale diventi una donazione (bisogna pensare a tutto!) è una cosa che vedremo successivamente. Ciò che importa è che non passi il principio secondo cui le società in dissesto vadano premiate mediante copertura gratuita del loro *deficit* di cui, per altro, come ho già avuto occasione di dire, non conosciamo lo esatto ammontare. Quindi, sottolineo: non donazione, non beneficenza, ma restituzione, perché il bilancio dello Stato è già in *deficit*. Se si debbono fare delle elargizioni, si facciano per la giustizia ed i lavori pubblici: facciamo case e rendiamo giustizia!

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente

VI Commissione (Finanze e tesoro):

BOVA ed altri: « Norme per la cessione delle aree non più utili agli usi pubblici del mare nel comune di Cirò Marina » (2651) (con parere della II, della IV, della V e della X Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

GIORDANO ed altri: « Immissione in ruolo di insegnanti di scuola materna abilitate incaricate annuali » (2596) (con parere della I e della V Commissione);

GIORDANO ed altri: « Trasferimento alle dipendenze dello Stato degli insegnanti delle scuole speciali parificate e degli enti soppressi, ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (2646) (con parere della I e della V Commissione);

Commissione speciale fitti:

CASTELLINA LUCIANA ed altri: « Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani » (2579) (con parere della I Commissione).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sopprimere le parole da: Detto pagamento, sino alla fine del comma.

2. 86.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

BAGHINO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Man mano che si sviluppa l'esame di questo decreto-legge, ci viene l'obbligo di formulare alcune considerazioni: quando è stata avvertita l'esigenza di dare un assetto generale al settore autostradale, si è costituito un Comitato ristretto che da circa un anno lavora attorno a questa legge che il Parlamento dovrebbe approvare. È trascorso un anno e che cosa accade? Che il Governo si presenta all'ultimo momento con un decreto-legge. C'è da chiedersi se non avesse avvertito precedentemente questa situazione preoccupante dell'amministrazione delle varie autostrade.

Ebbene, ora il Parlamento una soluzione deve pur trovarla! Deve accettare cioè una soluzione qualsiasi pur di arrivare a porre un fermo. Quindi, con questo intervento, con gli emendamenti, con le considerazioni e le critiche che cosa concludiamo? Diventiamo tutti responsabili di alcune ingiustizie. Per esempio, vengono accantonate delle somme che serviranno a sanare il bilancio delle società autostradali e, naturalmente, questa sanatoria va a vantaggio di chi non ha condotto un'amministrazione oculata, di chi non è riuscito ad ottenere un bilancio ragionevole o sano.

Che cosa avviene? Con un decreto urgente dell'ultimo momento praticamente disattendiamo una norma contenuta nella convenzione, che dà alle società il diritto (nel gennaio 1979) di aumentare le tariffe. Questa ingiustizia, che poteva naturalmente provocare la ribellione delle società (una convenzione andrebbe rispettata: *pacta sunt servanda*), presenta il vantaggio però di far disporre, sia pure attraverso l'ANAS, di una somma per il pagamento di debiti antichi che, tra l'altro, sono gravati da interessi ed aggravati da situazioni di crediti insoluti con conseguenze giudiziarie. Lo Stato, quindi, viene meno ad un impegno della convenzione ma, d'altra parte, dà denaro: ecco perché sono erogati 150 miliardi!

Ecco il compromesso: è ingiusto, non c'è rispetto né certezza del diritto (come sottolineava l'onorevole Costa), ma paghiamo, si dà del denaro. Nel contempo si registra un aumento delle tariffe che in definitiva ci dà un superiore introito che consentirà di tamponare i debiti e gli impegni più recenti. Non si considera la diversità della funzione, dell'importanza e dell'attrezzatura stessa delle autostrade quanto a vantaggi, comodità e servizi; alcune autostrade offrono prestazioni diverse dalle altre, per la loro estensione, per i collegamenti di cui dispongono e per gli svincoli di cui sono fornite. Tutto questo significa disordine, mancanza di intervento statale, assenza di prontezza dell'esecutivo per correggere queste storture. Il Parlamento è obbligato a diventare corresponsabile di errori non commessi, per una soluzione certo non giusta: con questa considerazione si è tentato di rabberciare qualcosa con emendamenti che però (il relatore ce lo ha fatto presente con argomentazioni non soltanto sue, ma anche della maggioranza della Commissione e del sottosegretario Fontana) verranno respinti.

In vista di quel riassetto generale, non si può ulteriormente provvedere ad assestare, senza compiere ingiustizie: altrimenti dovremmo confessare — diciamo chiaramente — che l'assetto era possibile. Se portassimo qui proprio quegli elementi di assestamento, dimostreremmo già la realizzabilità dell'assestamento stesso!

In base a queste considerazioni vorrei ora illustrare l'emendamento 2. 86 che il nostro gruppo ha presentato.

Questo emendamento fa riferimento preciso ad una norma che affida all'ANAS il pagamento dei debiti; infatti si dice che in attesa della legge di riassetto del settore autostradale il pagamento alle imprese deve essere pari al 70 per cento. Allora, ci dobbiamo domandare se nel riassetto generale dovrà essere tenuta presente la sorte dell'altro 30 per cento o se si autorizza l'ANAS ad un concordato *brevi manu*. Ma questo non è possibile, e pertanto rimarrà sempre in pendenza

quel 30 per cento che dovrà essere fatalmente presente nel riassetto.

Ora ci domandiamo perché non sia possibile invece risolvere il problema al cento per cento per rispettare gli impegni che le società hanno assunto e per le conseguenze che possono scaturirne; infatti, le imprese che hanno lavorato e che quindi vantano questo credito sono imprese che a loro volta hanno assunto impegni per l'acquisto di materie prime e per le attività svolte. Pertanto, dopo aver sopportato una lunga attesa, si vedono costrette ad accantonare il 30 per cento dei loro crediti che presumibilmente, nella migliore delle ipotesi, potrà essere riscosso nel gennaio del 1980. Infatti, per quanto riguarda il decreto, abbiamo una validità sino al 31 dicembre 1979 e quindi il riassetto e il pagamento dell'altro 30 per cento potrà avvenire — come dicevo — solo nel gennaio del 1980.

Mi pare che tutto ciò non risponda a criteri di giustizia perché molte volte queste piccole aziende sono costrette a chiudere proprio per il mancato pagamento, da parte delle società autostradali, del Governo o di altre aziende, delle somme che queste hanno impiegato per i lavori che sono stati loro richiesti.

Pertanto, con il nostro emendamento chiediamo che sia soppresso questo periodo e che, nel quadro dell'anticipo che lo Stato mette a disposizione dell'ANAS — di 150 miliardi — e nel quadro di un ricavo maggiore per aumenti tariffari, si possano pagare completamente questi creditori e soprattutto quelle società per il completamento dei lavori richiesti.

Come ho detto in precedenza, si tratta spesso di società, aziende, imprese a carattere artigianale e quindi questi crediti non riscossi possono incidere notevolmente e in maniera allarmante sulla loro attività.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo liberale è pervenuta una richiesta di votazione segreta su tutti gli emendamenti presentati dal gruppo stesso. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo mo-

mento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma, sostituire le parole: con i fondi somministrati in base all'ultimo comma del presente articolo, con le seguenti: con i fondi iscritti al capitolo 542 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS), allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1979.

e, conseguentemente, sopprimere l'ultimo comma.

2. 15.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Ho già posto in luce in sede di discussione sulle linee generali e nel corso dell'illustrazione di precedenti emendamenti il meccanismo perverso e, per quanto mi riguarda, incostituzionale con il quale si è cercato di provvedere alla copertura finanziaria del disegno di legge in esame, di cui faccio il riepilogo. Si prende il capitolo 9001 del bilancio del Ministero del tesoro, si enuclea l'allegato 7, dove è indicata la somma necessaria a coprire le spese previste dalla legge in discussione, se ne stralciano 150 miliardi per finanziarla; contemporaneamente i maggiori introiti derivanti da questo decreto-legge vengono versati su un altro fondo. Tale procedura non è corretta, perché non è possibile utilizzare fondi che sono stati stanziati in bilancio *sub condicione*. La condizione è costituita dal provvedimento in corso di approvazione. Tali fondi, secondo una

corretta interpretazione della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere utilizzati se non a legge approvata. Questi sono concetti che appaiono chiari, pur se sembra che chiari non siano né al legislatore né alla Commissione bilancio, la quale ha espresso parere favorevole nei confronti di questo disegno di legge, così come a quello concernente l'avanzamento dei militari, di cui ci occuperemo quanto prima. Per la verità qualche dubbio era sorto in ordine a quest'ultimo, se è vero, come è vero, che ad un certo punto del suo *iter* è stata avanzata la proposta, poi accolta, di utilizzare, per il pagamento degli stipendi, i fondi stanziati per le medaglie al merito di anzianità di servizio.

Noi non siamo certamente qui per fare l'elogio, per cantare il peana delle medaglie al merito...

GUARRA. Specie quando si tratti di medaglie al valor militare!

GALLI MARIA LUISA. ...comunque abbiamo individuato il capitolo 542 dello stato di previsione della spesa dell'ANAS, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, che non tratta di medaglie al merito ma, più semplicemente, di contributi a favore di enti concessionari per la costruzione e l'esercizio di autostrade. Lo stanziamento indicato è modesto (intendiamoci, modesto rispetto alla grossa somma che oggi si vuole impegnare): appena 13 miliardi e 600 milioni. Si trattava di aumentare questo fondo, eventualmente con i maggiori introiti derivanti dall'aumento delle tariffe; non mancano nei Ministeri e in quest'aula persone competenti in variazioni di bilancio, che avrebbero potuto e saputo individuare la strada più corretta per utilizzare i fondi di quel capitolo. Noi ci limitiamo ad un suggerimento che riteniamo debba essere accettato, se non si vuole correre il rischio di approvare ancora una volta una legge senza copertura finanziaria.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:	
<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 50 miliardi.</i>	<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 64 miliardi.</i>
2. 35. COSTA.	2. 42. COSTA.
<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 52 miliardi.</i>	<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 66 miliardi.</i>
2. 36. COSTA.	2. 43. COSTA.
<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 54 miliardi.</i>	<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 68 miliardi.</i>
2. 37. COSTA.	2. 44. COSTA.
<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 56 miliardi.</i>	<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 70 miliardi.</i>
2. 38. COSTA.	2. 45. COSTA.
<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 58 miliardi.</i>	<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 72 miliardi.</i>
2. 39. COSTA.	2. 46. COSTA.
<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 60 miliardi.</i>	<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 74 miliardi.</i>
2. 40. COSTA.	2. 47. COSTA.
<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 62 miliardi.</i>	<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 76 miliardi.</i>
2. 41. COSTA.	2. 48. COSTA.
<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 62 miliardi.</i>	<i>All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 78 miliardi.</i>
2. 41. COSTA.	2. 49. COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 80 mi-
liardi.

2. 50.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 82 mi-
liardi.

2. 51.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 84 mi-
liardi.

2. 52.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 86 mi-
liardi.

2. 53.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 88 mi-
liardi.

2. 54.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 90 mi-
liardi.

2. 55.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 92 mi-
liardi.

2. 56.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 94 mi-
liardi.

2. 57.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 96 mi-
liardi.

2. 58.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 98 mi-
liardi.

2. 59.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 100 mi-
liardi.

2. 60.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 102 mi-
liardi.

2. 61.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 104 mi-
liardi.

2. 62.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 106 mi-
liardi.

2. 63.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 108 mi-
liardi.

2. 64.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole:
150 miliardi, con le seguenti: 110 mi-
liardi.

2. 65.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 112 miliardi.</p> <p>2. 66.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>	<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 128 miliardi.</p> <p>2. 74.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>
<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 114 miliardi.</p> <p>2. 67.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>	<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 130 miliardi.</p> <p>2. 75.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>
<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 116 miliardi.</p> <p>2. 68.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>	<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 132 miliardi.</p> <p>2. 76.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>
<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 118 miliardi.</p> <p>2. 69.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>	<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 134 miliardi.</p> <p>2. 77.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>
<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 120 miliardi.</p> <p>2. 70.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>	<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 136 miliardi.</p> <p>2. 78.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>
<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 122 miliardi.</p> <p>2. 71.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>	<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 138 miliardi.</p> <p>2. 79.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>
<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 124 miliardi.</p> <p>2. 72.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>	<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 140 miliardi.</p> <p>2. 80.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>
<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 126 miliardi.</p> <p>2. 73.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>	<p><i>All'ultimo comma, sostituire le parole:</i> 150 miliardi, con le seguenti: 142 miliardi.</p> <p>2. 81.</p> <p style="text-align: right;">COSTA.</p>

All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 144 miliardi.

2. 82.

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 146 miliardi.

2. 83

COSTA.

All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 148 miliardi.

2. 84.

COSTA.

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerli.

COSTA. Questi emendamenti si pongono in relazione a quelli relativi all'estensione cronologica del decreto-legge in esame. Evidentemente, tale collegamento è stretto perché le somme sono legate al periodo di applicazione del decreto stesso.

Tutti questi emendamenti tendono a sottolineare il nostro disagio nei confronti di un provvedimento che, in questo momento, viene ad incidere in misura rilevante sul problema della utenza, soprattutto per le considerazioni svolte in precedenza circa l'antieconomicità di una gestione autostradale che venga a trovarsi penalizzata, improvvisamente, da un provvedimento legislativo quale quello in esame. Evidentemente, l'impegno della somma in questione comporta, in proporzione all'entità della stessa, una valutazione più o meno negativa del decreto-legge. L'intento riduttivo del nostro gruppo, nei confronti della somma in questione, ha come obiettivo quello di limitare lo stato di insoddisfazione che può derivare al capitale di rischio, alle società private, alle società attive, in relazione alla applicazione della legge. Tendiamo, in sostanza, a limitare il danno al minimo indispensabile.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, con le seguenti: 125 miliardi.

2. 87.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

GUARRA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Agli oneri di carattere generale si farà fronte con i fondi del bilancio ordinario dell'ANAS.

2. 16.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo 2-bis:

Ai componenti ed al segretario della Commissione tecnico-finanziaria istituita con l'articolo 7 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito con modificazioni nella legge 6 aprile 1977, n. 106, spetta un compenso che sarà determinato con decreto del ministro dei lavori pubblici, sentito il ministro del tesoro.

2. 01.

L'onorevole relatore intende illustrarli?

GIGLIA, *Relatore*. Mi riservo di illustrarli in sede di parere sugli altri emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo ha ritirato il seguente emendamento:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Per gli scopi di cui ai precedenti commi, nonché per le necessità del fondo centrale di garanzia di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 382, sono assegnate per l'anno

finanziario 1979, rispettivamente la somma di lire 150 miliardi all'ANAS e la somma di lire 200 miliardi al predetto fondo centrale di garanzia, somme da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo previa corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stesso stato di previsione. Dette somme costituiscono anticipazione a valere sugli stanziamenti che saranno disposti dalla legge generale di riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico di cui all'articolo 15 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, nel testo modificato dalla legge di conversione 6 aprile 1977, n. 106.

2. 85.

Passiamo ora agli emendamenti riferiti alla tabella allegata al decreto-legge, di cui è già stata data lettura.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire le parole: Autostrade 10,00, *con le seguenti:* Autostrade 5,00.

tab. 1.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada del Brennero 10,00, *con le seguenti:* Autostrada del Brennero 5,00.

tab. 2.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autocamionale della Cisa: passeggeri 3,73 - merci 6,00, *con le seguenti:* Autocamionale della Cisa: passeggeri 2,00 - merci 3,00.

tab. 3.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada dei fiori: passeggeri 8,5 - merci 11,37, *con le seguenti:* Autostrada dei fiori: passeggeri 4,00 - merci 6,00.

tab. 4.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrade valdostane 10,00, *con le seguenti:* Autostrade valdostane 5,00.

tab. 5.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada ligure-toscana: passeggeri 11,00 - merci 14,00, *con le seguenti:* Autostrada ligure-toscana: passeggeri 5,00 - merci 7,00.

tab. 6.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza 10,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza 5,00.

tab. 7.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta 10,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta 5,00.

tab. 8.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova 6,13, *con le seguenti:* Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova 3,00.

tab. 9.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrade meridionali 5,44, *con le seguenti:* Autostrade meridionali 2,00.

tab. 10.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,00.

tab. 11.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada di Venezia e Padova 5,50, *con le seguenti:* Autostrada di Venezia e Padova 2,25.

tab. 12.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso 7,61, *con le seguenti:* Autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso 3,30.

tab. 13.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autovie venete: passeggeri 12,85 - merci 15,40, *con le seguenti:* Autovie venete: passeggeri 6,00 - merci 7,50.

tab. 14.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrade centro padane 35,23, *con le seguenti:* Autostrade centro padane 10,00.

tab. 15.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,00.

tab. 16.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA.

Sostituire le parole: Autostrada della Valdastico 20,00, *con le seguenti:* Autostrada della Valdastico 10,00.

tab. 17.

MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA, LUISA.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Abbiamo presentato questi emendamenti alla tabella allegata al decreto-legge per sottolineare due aspetti, secondo noi illogici, del decreto stesso. Innanzitutto, quello di proseguire sulla strada della sperequazione delle tariffe autostradali, con motivazioni che a noi sfuggono, anché non ci sono state indicate. Non abbiamo avuta la possibilità di valutarle. L'aspetto relativo all'enorme rincaro delle tariffe non potrà non riuscire pregiudizievole all'andamento del costo della vita, e quindi in rapporto alla inflazione. Si parla in questi giorni di ripresa economica. In effetti, se la ripresa economica è vera (i risultati ancora non si vedono, comunque se ne parla), va detto che la stessa ripresa industriale e delle esportazioni è legata al filo sottilissimo dei rapporti con l'estero e all'aumento dell'inflazione, che rende competitivi i nostri prodotti sul mercato internazionale. Ma si tratta - dicevo - di un filo sottilissimo, per cui aumentare il costo interno del prodotto, quindi quello della vita e, ancora, quello del lavoro, significa continuare nella spirale dalla quale, da anni, non riusciamo più ad uscire. Se aumenti vi debbono essere, si devono contenere a mi-

nimo, per non incidere negativamente sulla nostra produzione industriale. Le autostrade incasseranno di meno, ma vedano gli organi di controllo se non sia possibile organizzare qualche economia, in tema, di gestione, ricorrendo al risparmio, al contenimento della spesa, anziché, come sempre, ad un giro di vite a carico del contribuente.

Questa è la nostra serie preoccupazione, proprio perché abbiamo detto attentamente il famoso piano triennale, proprio perché abbiamo letto attentamente il famoso piano triennale, proprio perché abbiamo considerato seriamente quest'ultimo, proprio perché tutto quello che riguarda la vita del paese viene da noi affrontato seriamente. Altrimenti, non saremmo qui, non avremmo accettato di venire qui. E non perché rappresentiamo un certo tipo di elettorato, ma perché sentiamo veramente di rappresentare — secondo la Costituzione — tutta la nazione.

Dicevo che in questo momento mi sento di formi carica delle necessità di tutti quei cittadini che non possono avere i privilegi che abbiamo, ad esempio, noi deputati. Per motivi di lavoro, perché andiamo a visitare le carceri, perché andiamo ad incontrare i nostri elettori, possediamo, comunque, molti privilegi per i viaggi, per i trasporti. Dobbiamo guardare più in là, per esempio al modesto cittadino che va a fare un *week end* perché è esasperato; ha, magari, in una casa molto piccola, quattro-cinque figli. Arrivata la domenica, deve andar via assolutamente perché in casa scoppia, perché ciò è assolutamente necessario per l'igiene mentale della moglie e dei figli, perché si deve anche con questo aiutare l'equilibrio della famiglia, l'armonia della famiglia, per tenere in sesto la stessa, tanto in crisi oggi. Quindi, non è affatto un lusso partire per il *week end* per una famiglia che lavora cinque o sei giorni alla settimana, per sette-otto ore al giorno. Certo, è una fortuna avere lavoro, per carità! Ma come può essere alienante! E se a queste famiglie noi diamo queste « botte » continue di aumenti...! Mi sento di portare qui la voce di questa gente; e non dicia-

mo, per carità, che si tratta di mosse elettorali. Penso anche al discorso di cui si diceva prima, che è ben più vasto, a livello internazionale, e che poi ha ripercussioni a livello nazionale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti, riferiti anch'essi alla tabella allegata al decreto-legge:

Sopprimere le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46.

tab. 18.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,00.

tab. 19

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,10.

tab. 20.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,20.

tab. 21.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,30.

tab. 22.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,40.

tab. 23.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,50.

tab. 24.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,60.

tab. 25.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,70.

tab. 26.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,80.

tab. 27.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 1,90.

tab. 28.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,00.

tab. 29.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,10.

tab. 30.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,20.

tab. 31.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,30.

tab. 32.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,40.

tab. 33.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,50.

tab. 34.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,60.

tab. 35.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,70.

tab. 36.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,80.

tab. 37.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 2,90.

tab. 38.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,00.

tab. 39.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,10.

tab. 40.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,20.

tab. 41.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,30.

tab. 42.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,40.

tab. 43.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,50.

tab. 44.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,60.

tab. 45.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,70.

tab. 46.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,80.

tab. 47.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,90.

tab. 48.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,00.

tab. 49.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,10.

tab. 50.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,20.

tab. 51.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,30.

tab. 52.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,40.

tab. 53.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,50.

tab. 54.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,60.

tab. 55.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,70.

tab. 56.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,80.

tab. 57.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 4,90.

tab. 58.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,00.

tab. 59.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,10.

tab. 60.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,20.

tab. 61.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,30.

tab. 62.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,40.

tab. 63.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,50.

tab. 64.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,60.

tab. 65.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,70.

tab. 66.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,80.

tab. 67.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 5,90.

tab. 68.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,00.

tab. 69.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,10.

tab. 70.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,20.

tab. 71.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,30.

tab. 72.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,40.

tab. 73.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,50.

tab. 74.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,60.

tab. 75.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,70.

tab. 76.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,80.

tab. 77.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 6,90.

tab. 78.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 7,00.

tab. 79.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 7,10.

tab. 80.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 7,20.

tab. 81.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 7,30.

tab. 82.

COSTA.

Sopprimere le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00.

tab. 83.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,00.

tab. 84.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,10.

tab. 85.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,20.

tab. 86.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,30.

tab. 87.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,40.

tab. 88.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,50.

tab. 89.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,60.

tab. 90.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,70.

tab. 91.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,80.

tab. 92.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 5,90.

tab. 93.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,00.

tab. 94.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,10.

tab. 95.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,20.

tab. 96.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,30.

tab. 97.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,40.

tab. 98.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,50.

tab. 99.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,60.

tab. 100.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,70.

tab. 101.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,80.

tab. 102.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 6,90.

tab. 103.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,00.

tab. 104.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,10.

tab. 105.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,20.

tab. 106.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,30.

tab. 107.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,40.

tab. 108.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,50.

tab. 109.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,60.

tab. 110.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,70.

tab. 111.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,80.

tab. 112.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 7,90.

tab. 113.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,00.

tab. 114.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,10.

tab. 115.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,20.

tab. 116.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,30.

tab. 117.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,40.

tab. 118.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,50.

tab. 119.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,60.

tab. 120.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,70.

tab. 121.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,80.

tab. 122.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,90.

tab. 123.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,00.

tab. 124.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,10.

tab. 125.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,20.

tab. 126.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,30.

tab. 127.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,40.

tab. 128.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,50.

tab. 129.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,60.

tab. 130.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,70.

tab. 131.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,80.

tab. 132.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 9,90.

tab. 133.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,00.

tab. 134.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,10.

tab. 135.

COSTA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,20.

tab. 136.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,30.

tab. 137.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,40.

tab. 138.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,50.

tab. 139.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,60.

tab. 140.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,70.

tab. 141.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,80.

tab. 142.

COSTA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 10,90.

tab. 143.

COSTA.

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerli.

COSTA. Li do per svolti, signor presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti, riferiti anch'essi alla tabella allegata al decreto-legge:

Sostituire le parole: Autostrade 10,00, *con le seguenti:* Autostrade 6,00.

tab. 144.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada del Brennero 10,00, *con le seguenti:* Autostrada del Brennero 6,00.

tab. 145.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autocamionale della Cisa: passeggeri 3,73 - merci 6,00, *con le seguenti:* Autocamionale della Cisa: passeggeri 2,00 - merci 4,00.

tab. 146.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada dei fiori: passeggeri 8,5 - merci 11,37, *con le seguenti:* Autostrada dei fiori: passeggeri 4,00 - merci 5,00.

tab. 147.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrade valdostane 10,00, *con le seguenti:* Autostrade valdostane 6,00.

tab. 148.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE, GUARRA, FRANCHI, TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada ligure-toscana: passeggeri 11,00 – merci 14,00, *con le seguenti:* Autostrada ligure-toscana: passeggeri 6,00 – merci 10,00.

tab. 149.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza 10,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza 6,00.

tab. 150.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta 10,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta 6,00.

tab. 151.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova 6,13, *con le seguenti:* Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova 4,00.

tab. 152.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrade meridionali 5,44, *con le seguenti:* Autostrade meridionali 2,44.

tab. 153.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Savona 7,46, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Savona 3,25.

tab. 154.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada di Venezia e Padova 5,50, *con le seguenti:* Autostrada di Venezia e Padova 3,25.

tab. 155.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso 7,61, *con le seguenti:* Autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso 4,30.

tab. 156.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autovie venete: passeggeri 12,85 – merci 15,40, *con le seguenti:* Autovie venete: passeggeri 8,00 – merci 10,50.

tab. 157.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrade centro padane 35,23, *con le seguenti:* Autostrade centro padane 18,00.

tab. 158.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada Torino-Milano 11,00, *con le seguenti:* Autostrada Torino-Milano 8,15.

tab. 159.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

Sostituire le parole: Autostrada della Valdastico 20,00, *con le seguenti:* Autostrada della Valdastico 11,00.

tab. 160.

PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO,
VALENSISE, GUARRA, FRANCHI,
TREMAGLIA.

L'onorevole Pazzaglia, o altro cofirmatario, ha facoltà di illustrarli.

GUARRA. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIGLIA, *Relatore*. Per quanto riguarda il parere sugli emendamenti presentati, non posso che confermare quanto ho già detto in sede di replica al termine della discussione sulle linee generali, e cioè che il Comitato dei nove ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne alcuni che indicherò.

Per quanto si riferisce in particolare alle modifiche proposte alle tariffe, ai periodi di riferimento, alle indicazioni relative alle singole autostrade, è facile intuire la motivazione che è a fondamento di questo atteggiamento negativo. Per quanto attiene invece, in particolare, ad alcune specifiche richieste che sono state qui presentate sotto forma di emendamenti e subemendamenti, desidero sottolineare che, ad esempio, l'emendamento Mellini 1. 4, con cui si propone di sostituire il primo ed il secondo comma dell'articolo 1 con una norma in base alla quale a decorrere dal 10 gennaio su tutte le autostrade saranno adottate le stesse tariffe unitarie chilometriche fissate per la società Autostrade, rappresenta null'altro che una dizione diversa di quanto viene di fatto sancito nel testo del decreto, salvo che quest'ultimo si esprime in forma diversa e più organica. Per fare un altro esempio, il subemendamento Pazzaglia 0. 1. 4. 1, che prevede un riferimento alla data del 31 dicembre 1979, allo scopo di esplicitare la transitorietà del provvedimento, non fa che ripetere un concetto espresso in termini chiari nello stesso decreto, allorché esso afferma che le misure previste operano fino al 31 dicembre del corrente anno (concetto per altro soppresso dal precedente emendamento Mellini 1. 4).

Altro argomento che desidero sottolineare, con riferimento all'illustrazione che qui ne è stata fatta dai colleghi Mellini, De Cataldo e Maria Luisa Galli, riguarda l'accettazione, da parte della Commissione, degli emendamenti Mellini 2. 11, 2. 12 e 2. 13. Effettivamente, il problema del pagamento del debito relativo alle cambiali rilasciate dalle società concessionarie ad alcune imprese trova, grazie a questi emendamenti, una migliore formulazione.

Desidero aggiungere che gli adempimenti richiesti nell'emendamento Mellini 2. 10 sono già previsti nelle convenzioni, per cui sarebbe ripetitivo chiedere altri documenti. Su questo emendamento, pertanto, la Commissione esprime parere contrario.

Per quanto riguarda i due emendamenti presentati dalla Commissione, occorre dire che il primo (2. 16) contiene una precisazione sollecitata dalla Corte dei conti, grazie alla quale le spese generali vengono addossate al bilancio ordinario dell'ANAS; il secondo (2. 01) stabilisce un compenso per quanto riguarda la Commissione che deve esprimere il parere su tutte queste operazioni di carattere finanziario. La Commissione raccomanda alla Camera l'approvazione di questi due emendamenti.

Desidero poi aggiungere qualcosa in ordine al rilievo avanzato dalla collega Maria Luisa Galli su quanto previsto al sesto comma dell'articolo 1 del decreto-legge. Da chiarimenti forniti dal Ministero delle finanze, la dizione: « costituisce onere detraibile ai fini delle imposte sul reddito degli enti concessionari » ci è parsa preferibile rispetto alla formulazione originariamente indicata nel decreto-legge.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti presentati, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

ad eccezione degli emendamenti Mellini 2. 11, 2. 12, 2. 13 e di quelli della Commissione 2. 16 e 2. 01, ai quali è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0. 1. 4. 1 all'emendamento Mellini 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0. 1. 4. 2 all'emendamento Mellini 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0. 1. 4. 3, all'emendamento Mellini 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Costa, mantiene la richiesta di votazione a scrutinio segreto sul suo emendamento 1. 49, identico all'emendamento Mellini 1. 12 ?

COSTA. Rinuncio alla richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti da me presentati ad eccezione degli emendamenti 1. 88 e tab. 19, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Costa.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 12 e Costa 1. 49, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Ricordo che su tutti i successivi emendamenti, ad eccezione degli emendamenti Mellini 2. 11, e 2. 12 e 2. 13 e di quelli della Commissione, la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario.

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 13 e Costa 1. 50.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 14 e Costa 1. 51.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 15 e Costa 1. 52.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 16 e Costa 1. 53.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 17.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 54.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 18 e Costa 1. 55.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 19 e Costa 1. 56.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 20 e Costa 1. 57.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 21 e Costa 1. 58.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 22 e Costa 1. 59.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 23.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 60.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 24 e Costa 1. 61.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 25 e Costa 1. 62.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 26 e Costa 1. 63.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 27 e Costa 1. 64.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 28 e Costa 1. 65.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 29 e Costa 1. 66.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 30 e Costa 1. 67.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 31 e Costa 1. 68.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 32 e Costa 1. 69.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 33 e Costa 1. 70.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 34 e Costa 1. 71.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 35.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 72.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 36 e Costa 1. 73.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 37 e Costa 1. 74.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 38 e Costa 1. 75.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 39 e Costa 1. 76.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 40 e Costa 1. 77.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 41 e Costa 1. 78.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 42 e Costa 1. 79.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 43 e Costa 1. 80.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 44 e Costa 1. 81.

(Sono respinti).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Mellini 1. 45 e Costa 1. 82.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 83.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 84.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 85.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 86

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 87.

(È respinto).

Ricordo che sull'emendamento 1. 88 lo onorevole Costa ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

RUSSO CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

RUSSO CARLO. Per fare un rilievo sulla richiesta di votazione a scrutinio segreto testé avanzata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO CARLO. Desidero semplicemente formulare una riserva, che intendo resti a verbale, perché la richiesta avanzata dall'onorevole Costa non possa costituire precedente. Secondo me una corretta applicazione del secondo comma dell'articolo 51 del regolamento comporta che la richiesta di votazione a scrutinio segreto possa essere avanzata solamente quando sia sottoscritta da 20 deputati o da un presidente di gruppo, mentre tale facoltà non può essere delegata ad altri membri del gruppo stesso. Non intendo avanzare un formale richiamo al regolamento, ma desidero che resti a verbale questa riserva perché la richiesta di votazione a scrutinio segreto formulata dall'onorevole Costa non possa intendersi come precedente invocabile in altre occasioni.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Russo, devo farle presente che l'ammissibilità della delega da parte dei presidenti di gruppo in materia di richieste di votazione a scrutinio segreto corrisponde ad un principio costantemente applicato. Comunque, se ella vorrà sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento, si potrà avere in proposito una interpretazione cui attenersi; per il momento, la Presidenza non può che applicare la norma nel modo in cui è stata fino ad ora applicata.

RUSSO CARLO. Tengo a precisare che non avevo altra intenzione se non quella di evitare che si determinasse un precedente. Ritengo infatti che non sia possi-

bile una applicazione estensiva dell'articolo 51 del regolamento, per il principio generale che non consente interpretazione estensiva quando si è di fronte ad un caso eccezionale.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Russo, le ripeto che ella potrà portare la questione, se crede, alla Giunta per il regolamento. In questo caso non posso che applicare la norma nel modo in cui è stata applicata fino ad oggi.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Chiedo, come presidente del gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Costa 1. 88.

Chiedo inoltre che siano votati a scrutinio segreto i miei emendamenti 1. 46, 1. 47, 1. 48, 2. 9, 2. 10 e 2. 15, nonché tutti i miei emendamenti riferiti alla tabella.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

COSTA. Sulla richiesta che è stata testé avanzata.

PRESIDENTE. Non è una richiesta, onorevole Costa; è soltanto un rilievo, che io ho pregato di portare alla Giunta per il regolamento.

COSTA. Allora chiedo di parlare sul rilievo che è stato formulato.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma non posso consentirle di parlare in questa sede.

COSTA. Voglio dire che non si vuole creare un precedente, mentre un precedente in questo senso già esiste.

PRESIDENTE. Mi pare che l'opinione della Presidenza espressa poco fa confermi quanto ella ha detto.

Procediamo dunque alla votazione segreta dell'emendamento Costa 1. 88.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa 1. 88.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli . . .	25
Voti contrari . . .	306

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 89.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 90.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 91.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 92.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 93.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 94.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 95.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 96.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 97.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 98.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 99.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 100.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 101.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 102.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 103.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 104.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 105.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 106.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 107.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 108.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 109.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 110.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 111.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 112.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 113.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 114.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 115.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 116.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 117.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ascari Raccagni 1. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Iozzelli 1. 2.

(È respinto).

Dobbiamo ora procedere alla votazione degli emendamenti Mellini 1. 46, 1. 47 e 1. 48, per i quali è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1. 46.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	347
Maggioranza	174
Voti favorevoli . . .	18
Voti contrari	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1. 47.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 329
 Maggioranza 165
 Voti favorevoli . . . 16
 Voti contrari 313

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mellini 1. 118.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1. 48.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 324
 Votanti 323
 Astenuti 1
 Maggioranza 162
 Voti favorevoli . . . 14
 Voti contrari 309

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Iozzelli 1. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 1. 01.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 17.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 18.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 19.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 20.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 21.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 22.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 23.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 24.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 25.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 26.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 27.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 28.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 29.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 30.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 31.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 32.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 33.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 34.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 6.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 7.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 8.

(È respinto).

Sugli emendamenti Mellini 2. 9 e 2. 10 è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 2. 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 335

Maggioranza 168

Voti favorevoli . . . 14

Voti contrari . . . 321

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 2. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	322
Maggioranza	162
Voti favorevoli	9
Voti contrari	313

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mellini 2. 11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 2. 86.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 2. 14.

(È respinto).

Sull'emendamento Mellini 2. 15 è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 2. 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Voti favorevoli	11
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Costa 2. 35.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 36.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 37.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 38.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 39.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 40.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 41.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 42.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 43.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 44.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 45.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 46.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 47.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 48.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 49.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 50.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 51.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 52.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 53.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 54.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 55.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 56.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 57.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 58.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 59.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 60.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 61.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 62.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 63.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 64.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 65.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 66.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 67.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 68.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costa 2. 69.

(È respinto).

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

COSTA. Signor Presidente, ritiro tutti i miei successivi emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, nonché i miei emendamenti alla tabella.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Costa. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Pazzaglia 2. 87.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 16 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che l'onorevole Mellini ha chiesto la votazione a scrutinio segreto su tutti i suoi emendamenti riferiti alla tabella. Ricordo altresì che su tutti gli emendamenti riferiti alla tabella la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Voti favorevoli	22
Voti contrari	325

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 144.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	333
Astenuti	5
Maggioranza	167
Voti favorevoli	12
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Pazzaglia tab. 145.

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Noi non ritiriamo questi emendamenti alle tabelle perché riteniamo che gli aumenti tariffari previsti dal decreto danneggino enormemente i trasportatori i quali non hanno alternativa nella scelta di altre strade, e riteniamo che danneggino i pendolari che debbono utilizzare i piccoli tratti autostradali per raggiungere i posti di lavoro non avendo la possibilità di utilizzare percorsi stradali alternativi.

Queste sono le ragioni per cui non ritiriamo questi emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 145.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	20
Voti contrari	319

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 146.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli . . .	10
Voti contrari	327

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 147.

(E respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	323
Astenuti	5
Maggioranza	162
Voti favorevoli . . .	13
Voti contrari	310

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 148.

(E respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	328
Astenuti	1
Maggioranza	165
Voti favorevoli . . .	11
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 149.

(E respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Voti favorevoli	15
Voti contrari	322

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 150.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	18
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia tab. 151.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	16
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia tab. 152.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Voti favorevoli	18
Voti contrari	322

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia tab. 153.

(*E respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Voti favorevoli	13
Voti contrari	322

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia tab. 154.

(*E respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Voti favorevoli	19
Voti contrari	323

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia tab. 155.

(*E respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	333
Astenuti	2
Maggioranza	167
Voti favorevoli	20
Voti contrari	313

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia tab. 156.

(*È respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	327
Maggioranza	164
Voti favorevoli . . .	24
Voti contrari	303

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 157.

(*È respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 15.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli . . .	19
Voti contrari	320

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 158.

(*È respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 16.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli . . .	21
Voti contrari	322

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 159.

(*È respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini tab. 17.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Voti favorevoli	14
Voti contrari	325

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbiati Dolores
 Accame Falco
 Adamo Nicola
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrosino Alfonso
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario

Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo di Vinadio Aimone
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Barbera Augusto
 Bartolini Mario Andrea
 Battino-Vittorelli Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni

Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bernini Lavezzo Ivana
 Bertoli Marco
 Biamonte Tommaso
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bini Giorgio
 Bisignani Alfredo
 Bocchi Fausto
 Bolognari Mario
 Bonalumi Gilberto
 Bonifazi Emo
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Branciforti Rosanna
 Bressani Pier Giorgio
 Brini Federico
 Broccoli Paolo Pietro
 Brusca Antonino
 Buro Maria Luigia
 Buzzoni Giovanni

Cabras Paolo
 Cacciari Massimo
 Caiati Italo Giulio
 Calabrò Giuseppe
 Calaminici Armando
 Calice Giovanni
 Canepa Antonio Enrico
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo
 Cappelloni Guido
 Cardia Umberto
 Carlassara Giovanni Battista
 Carloni Andreucci Maria Teresa
 Carlotto Natale Giuseppe
 Caroli Giuseppe
 Carta Gianuario
 Caruso Antonio
 Caruso Ignazio
 Casadei Amelia
 Casalino Giorgio
 Casapieri Quagliotti Carmen
 Casati Francesco
 Castellucci Albertino
 Castiglione Franco
 Castoldi Giuseppe
 Cattanei Francesco
 Cavaliere Stefano

Cecchi Alberto
Chiarante Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciavarella Angelo
Ciccardini Bartolomeo
Cirasino Lorenzo
Citaristi Severino
Ciuffini Fabio Maria
Coccia Franco
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corallo Salvatore
Corradi Nadia
Cristofori Adolfo

Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Castillo Benedetto
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Delfino Raffaele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Dulbecco Francesco
Erminerò Enzo

Erpete Alfredo
Esposito Attilio

Fabbri Seroni Adriana
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Federico Camillo

Felicetti Nevio
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasca Salvatore
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giannini Mario
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giovanardi Alfredo
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Torre Pio

Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manco Clemente
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Marraffini Alfredo
Martino Leopoldo Attilio
Marton Giuseppe
Martorelli Francesco
Marzano Arturo
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Migliorini Giovanni
Milano De Paoli Vanda
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Monsellato Amleto
Monteleone Saverio

Mora Giampaolo
Morini Danilo
Moro Dino
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicosia Angelo
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo

Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Papa De Santis Cristina
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Pisicchio Natale
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Pratesi Piero
Preti Luigi
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Robaldo Vitale

Rocelli Gian Franco
 Rosini Giacomo
 Rosolen Angela Maria
 Rubbi Emilio
 Rumor Mariano
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
 Saladino Gaspare
 Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Santagati Orazio
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sarti Armando
 Savino Mauro
 Sbriziolo De Felice Eirene
 Scalia Vito
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Sicolo Tommaso
 Sobrero Francesco Secondo
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Speranza Edoardo
 Sponziello Pietro
 Sposetti Giuseppe
 Squeri Carlo
 Stegagnini Bruno
 Stella Carlo

Tamini Mario
 Tani Danilo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Terraroli Adelio
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tocco Giuseppe
 Todros Alberbo
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trabucchi Emilio

Trezzini Giuseppe Siro
 Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
 Vagli Maura
 Vecchiarelli Bruno
 Vecchietti Tullio
 Venegoni Guido
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vincenzi Bruno
 Vineis Manlio

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Mellini 1. 48:

Granati Caruso Maria Teresa

Si è astenuto sull'emendamento Mellini 2. 15:

Labriola Silvano

Si è astenuto sull'emendamento Mellini tab. 1:

Costa Raffaele

Si sono astenuti sull'emendamento Mellini tab. 2:

Ciavarella Angelo
 Ferrari Marte
 Frasca Salvatore
 Labriola Silvano
 Vineis Manlio

Si sono astenuti sull'emendamento Mellini tab. 5:

Ciavarella Angelo
 Ferrari Marte

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Frasca Salvatore
Labriola Silvano
Vineis Manlio

Si è astenuto sull'emendamento Mellini tab. 6:

Sedati Giacomo

Si è astenuto sull'emendamento Mellini tab. 7:

Sanza Angelo Maria

Si è astenuto sull'emendamento Mellini tab. 8:

Andreoni Giovanni

Si sono astenuti sull'emendamento Mellini tab. 11:

Marzotto Caotorta Antonio
Trezzi Giuseppe Siro

Si è astenuto sull'emendamento Mellini tab. 12:

Lo Bello Concetto

Si sono astenuti sull'emendamento Mellini tab. 13:

Lima Salvatore
Lo Bello Concetto

Si sono astenuti sull'emendamento Mellini tab. 17:

Lo Bello Concetto
Trezzi Giuseppe Siro

Sono in missione:

Antoniozzi Dario
Bernardi Guido
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Colombo Emilio
Fioret Mario
Foschi Franco

Granelli Luigi
Martinelli Mario
Padula Pietro
Pisoni Ferruccio
Pucci Ernesto
Urso Giacinto

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia tab. 160.

(E respinto).

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Se ne dia lettura.

MORINI, Segretario, legge:

« La Camera,

considerato che l'autostrada Torino-Savona presenta un elevato indice di pericolosità per il suo percorso che si snoda a tratti su di un'unica corsia, presentando gallerie scarsamente illuminate e risultando sprovvisto di adeguate aree di parcheggio laterali;

che parte di detta arteria, per un totale di circa 13 chilometri, fra i caselli di Carmagnola e Marene, da anni completamente raddoppiata ed agibile al traffico, è stata affidata alla società FIAT che ne fa uso esclusivo — per altro scarso — per prove di autoveicoli;

che oltre 500 persone hanno perduto la vita e numerose migliaia hanno riportato ferite a causa di sinistri verificatisi lungo detta autostrada in molti casi determinati dalla pericolosità del percorso,

impegna il Governo

ad intervenire sollecitamente presso la società Autostrada Torino-Savona affinché:

a) venga sollecitamente aperta al traffico la seconda corsia dell'autostrada nel tratto fra i caselli di Marene e Carmagnola;

b) vengano assunte tutte quelle iniziative necessarie a garantire una mag-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

giore sicurezza della circolazione lungo tutto il percorso di detta via di comunicazione.

9/2624/1

« COSTA ».

« La Camera,

in considerazione del decreto-legge n. 813, che provvede ad un adeguamento delle tariffe autostradali e di conseguenza ad un generale aumento,

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie per far sì che le società delle autostrade, con particolare riferimento alle gestioni dell'autostrada del sole e dell'autostrada Adriatica — ed ai percorsi direttamente a queste connessi — mantengano le agevolazioni in atto a favore delle auto straniere, soprattutto tenendo presenti le evidenti ripercussioni che in caso contrario si avrebbero nel vitale settore del turismo.

9/2624/2 « BAGHINO, PAZZAGLIA, GUARRA ».

« La Camera,

considerato che il decreto-legge n. 813 determina un generale aumento delle tariffe autostradali e che ciò potrebbe determinare dei riflessi negativi per il turismo,

impegna il Governo

a concordare con le società autostradali le iniziative atte a mantenere le agevolazioni già concesse a favore delle auto straniere e studiare la possibilità di estenderle anche per quelle autostrade nelle quali tali agevolazioni non sono state finora applicate.

9/2624/3

« SANESE, FAENZI ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo li accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

BAGHINO. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

SANESE. Neanche io insisto, signor Presidente.

COSTA. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno, signor Presidente.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Dichiaro di astenermi dal voto sull'ordine del giorno Costa per un semplice motivo: ritengo infatti che non si può non tenere presente che siamo in presenza di un Governo dimissionario e che ci troviamo in sede di conversione in legge di un decreto-legge; che poi quelli in esame non siano decreti-legge e che non si tratti di conversione in legge è un altro discorso. Ma formalmente, se è legittimata la seduta della Camera e la discussione, durante tale seduta, di un disegno di legge, ciò avviene perché si tratta dei cosiddetti atti dovuti. Gli ordini del giorno che impegnano il Governo non è che non siano proponibili perché, come si dice, manca l'interlocutore; l'interlocutore c'è, ma noi commettiamo un atto di scorrettezza costituzionale perché, a fronte di una situazione in cui vediamo il Presidente della Repubblica impegnato nella soluzione della crisi, i motivi per cui le Camere interrompono i propri lavori vanno ricercati nella necessità di evitare che, attraverso discussioni che non siano limitate a fatti di natura assolutamente contingente, ma investano la politica di governo, si finisca per dare alla soluzione della crisi il carattere di imposizione di una forma di governo di Assemblea, con una trasformazione del delicato equilibrio tra i poteri costituzionali

per il cui mantenimento è stata sempre osservata la vigente prassi.

Quanto poi al fatto che il gran numero dei decreti-legge ha fatto sì che le nostre sedute abbiano un carattere non più eccezionale, ma pressoché normale, io credo che proprio per questo motivo si debba compiere ogni sforzo affinché la Camera eviti tutti quei gesti che abbiano in sostanza il significato della proposizione di un indirizzo politico, che invece deve essere demandata, durante la crisi, soltanto a quelle forme che sono proprie delle consultazioni condotte dal Presidente della Repubblica. A questi principi verremmo meno, con un gesto di scorrettezza costituzionale, se votassimo degli ordini del giorno. Per una questione che credo sia della massima importanza e delicatezza dal punto di vista costituzionale, invito il collega Costa a ritirare il suo ordine del giorno; mi dolgo altresì del fatto che il rappresentante del Governo abbia ritenuto di poter esprimere un parere su questi ordini del giorno. Mentre sono sicuro che il collega Costa non sarà insensibile a questi motivi di correttezza costituzionale, ribadisco per altro che, ove il collega volesse insistere nella sua richiesta, io mi asterrò dalla votazione. Invito tutti quei colleghi che ritengono che i problemi cui ho fatto riferimento non siano di poco conto, trattandosi di principi di correttezza costituzionale che, se non osservati, possono condurre al mutamento di certe connotazioni del nostro ordinamento e del rapporto tra i poteri, ad astenersi dal voto, come segno di attenzione per questo tipo di problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

COSTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo ordine del giorno Costa 9/2624/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

CERQUETTI. Il gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale non si nasconde che il decreto-legge del 23 dicembre, pubblicato il 28 dello stesso mese, poteva anche non essere emanato, attesa la particolare situazione che si sta verificando all'interno della gestione delle autostrade sia private sia a partecipazione pubblica. Ciò non toglie che esistessero due condizioni obiettivamente non rinviabili al fine di poter in qualche modo risolvere una crisi nella gestione delle autostrade che non è di oggi, ma risale al momento in cui venne concepita la politica autostradale in Italia.

Era imminente, mediante un atto unilaterale da parte delle concessionarie private, un aumento indiscriminato delle tariffe che sarebbe stato quanto meno superiore all'aumento del 20 per cento circa stabilito con questo decreto. Se non altro questo decreto-legge, la cui durata è limitata al 1979, dovrebbe assolvere all'esigenza di contenere un prevedibile aumento delle tariffe autostradali che avrebbe reso ancora più precaria la situazione autostradale in Italia. Di conseguenza, sotto questo aspetto, si appalesa quasi necessario questo decreto-legge, alla cui conversione in legge noi siamo favorevoli.

Vi è un altro aspetto che a nostro avviso va sottolineato, e che è all'origine di questo decreto-legge, cioè la necessità di soddisfare i crediti da tempo maturati delle imprese di costruzione. È vero che è stato presentato un disegno di legge, attraverso il quale si dovrebbe regolare lo intero assetto autostradale, il quale, se discusso e approvato tempestivamente, avrebbe eliminato la necessità del ricorso alla decretazione d'urgenza. Ci auguriamo che la nuova legge di riassetto venga quanto prima discussa e approvata dal Parlamento, perché con essa si potrebbe risolvere quell'annosa e drammatica crisi che ha colpito e investito soprattutto gli enti pri-

vati che gestiscono le autostrade, con conseguenze dannose.

In conclusione, riteniamo che, al di là delle molte perplessità che abbiamo riscontrato e riscontriamo in questo decreto-legge, si renda opportuna la sua conversione, atteso che si tratta di un decreto limitato nel tempo e il cui scopo meritorio, a nostro avviso, sta nell'aver evitato un aumento indiscriminato delle tariffe autostradali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Il gruppo radicale voterà contro la conversione in legge di questo decreto-legge per i motivi ampiamente illustrati in occasione della presentazione della pregiudiziale di costituzionalità. Riteniamo che questo decreto si aggiunga alla lunga lista degli altri che, violando il concetto della straordinarietà, della necessità, dell'urgenza e della provvisorietà, hanno punteggiato questa metà della legislatura. Non abbiamo bisogno di aggiungere null'altro a questo proposito. Votiamo contro perché riteniamo che questo decreto violi largamente e gravemente anche quelle disposizioni che di recente ci siamo dati in ordine alla redazione del bilancio dello Stato, creando un guazzabuglio di norme relative alla creazione di una gestione fuori bilancio che non risponde alle leggi che regolano la contabilità dello Stato. Il decreto inoltre — ed è questo un altro aspetto della sua incostituzionalità — dispone che si attinga a fondi che sono viceversa destinati alla copertura finanziaria di leggi in corso di discussione al momento della redazione del bilancio e che certamente non possono essere usati per provvedimenti di stralcio come questo, tanto più che esso stabilisce altre forme di prelievo, che hanno diversa destinazione.

Noi crediamo che questi aspetti, relativi alla compagine amministrativa, ai meccanismi amministrativi e di bilancio, siano importanti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
INGRAO

MELLINI. Ma crediamo anche di dover votare contro perché questo provvedimento incide gravemente su momenti della produzione del paese, e più precisamente sul settore dei trasporti. In un momento in cui si profilano all'orizzonte problemi relativi, ad esempio, al costo dei carburanti, avere inciso in questo modo sulle tariffe autostradali può essere stato un provvedimento non meditato, con conseguenze gravi in un settore chiave come quello dei trasporti.

Votiamo contro, infine, a causa delle modificazioni apportate al testo con un procedimento che non è propriamente di conversione, ma di « riconversione », come altre volte abbiamo detto, cioè di conversione con modifiche. Si tratta di un procedimento che finisce per avere conseguenze gravissime. Mentre oggi siamo riuniti durante la crisi di Governo, ci accorgiamo — o dovremmo accorgerci, a mio avviso — di quanto sia pericoloso questo modo di procedere. Siamo intanto chiamati a deliberare su una quantità di decreti-legge e su temi che non costituiscono propriamente provvedimenti urgenti. Ci si chiede inoltre di procedere non a semplici conversioni in legge, ma a vere e proprie elaborazioni legislative che implicano determinazioni in ordine alla futura politica del Governo, con un grave squilibrio per quanto riguarda la posizione dei vari poteri nel momento delicatissimo della crisi di Governo. Poc'anzi, dopo la votazione dell'ordine del giorno Costa, io sono andato a congratularmi con il ministro Forlani, dicendogli che avevo in tal modo appreso che il Ministero aveva ritirato le proprie dimissioni. Un Ministero, infatti, che accetta di essere impegnato dalla Camera a svolgere una determinata politica mentre è dimissionario, implicitamente ha visto accettate con riserva le proprie dimissioni ed evidentemente le ritira: non è più un Governo dimissionario se riconosce di avere un futuro, se riconosce di potersi impegnare in futuro a

svolgere una politica. È un impegno che un Governo certamente può assumere; ma se è un Governo dimissionario, evidentemente con questo riconosce di dover ritirare le proprie dimissioni. È inutile che si profilino problemi di ritiro della fiducia o di passaggio all'opposizione, quando poi si accetta questo dato di fatto, che il Governo si impegna a sopravvivere. Per operare, infatti, bisogna evidentemente sopravvivere; qui si è votato perché il Governo sopravviva. A mio avviso ciò dovrebbe far meditare tutti i colleghi, e soprattutto quelli che non si apprestano a confortare eventualmente con un nuovo voto una nuova edizione del Governo Andreotti.

Mi dispiace di aver dovuto affrontare un problema di questo genere, ma ritengo che gli atteggiamenti assunti da altre forze politiche in quest'aula abbiano evocato questo problema. Ritengo che i problemi di natura istituzionale debbano avere tutta la nostra attenzione e debbano essere oggetto di preoccupazione perché certamente tra i tanti guasti che si sono creati nella nostra situazione politica quelli di natura istituzionale non sono di secondaria importanza, così come non lo è questo problema dei decreti-legge, con tutte le conseguenze ed i corollari di cui dobbiamo occuparci. Quindi, di fronte a problemi di tanta importanza, credo che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità e che di fronte al problema di tutti questi decreti-legge emanati e in particolare di questo, sia per la sua forma, sia per i suoi contenuti, sia per le sue implicazioni, sarebbero necessarie da parte di molti altri colleghi riflessioni adeguate che dovrebbero concretarsi in quel voto che noi del gruppo radicale esprimiamo in maniera nettamente contraria alla cosiddetta conversione di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2624, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, contenente disposizioni in materia di tariffe autostradali e norme intese a soddisfare in via prioritaria i debiti indilazionabili degli enti autostradali a prevalente capitale pubblico e dei consorzi per le autostrade siciliane » (2624):

Presenti	351
Votanti	174
Astenuti	177
Maggioranza	88
Voti favorevoli	142
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aiardi Alberto
 Aliverti Gianfranco
 Anabile Giovanni
 Amalfitano Domenico Maria
 Ambrosino Alfonso
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Belussi Ernesta
 Bianco Gerardo
 Bonalumi Gilberto
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bosco Manfredi

Botta Giuseppe
Buro Maria Luigia
Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Calabrò Giuseppe
Cappelli Lorenzo
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casati Francesco
Castellucci Albertino
Cattanci Francesco
Cavaliere Stefano
Cerquetti Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Costa Raffaele
Cristofori Adolfo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
De Carolis Massimo
De Cataldo Franco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Del Castillo Benedetto
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
Erminero Enzo
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Fracanzani Carlo
Fusaro Leandro
Galasso Andrea
Galli Luigi Michele
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gava Antonio

Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Gunnella Aristide
Iozzelli Giovan Carlo
Kessler Bruno
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco
Maggioni Desiderio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manco Clemente
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero Antonino
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marocco Mario
Martini Maria Eletta
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Misasi Riccardo
Mora Giampaolo
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicosia Angelo
Nucci Guglielmo
Orione Franco Luigi
Palomby Adriana
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Pisicchio Natale

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Pumilia Calogero
Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe
Radi Luciano
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Robaldo Vitale
Roberti Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Rumor Mariano
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo
Sabbatini Gianfranco
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Savino Mauro
Scalia Vito
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Sgarlata Marcello
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stegagnini Bruno
Stella Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Aristide
Usellini Mario
Vecchiarelli Bruno
Vincenzi Bruno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zucconi Guglielmo
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbiati Dolores
Accame Falco
Adamo Nicola
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Arnone Mario
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbera Augusto
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Bolognari Mario
Bonifazi Emo
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buzzoni Giovanni
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calice Giovanni
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo

Cappelloni Guido	Granati Caruso Maria Teresa
Cardia Umberto	Gualandi Enrico
Carlassara Giovanni Battista	Guasso Nazareno
Carloni Andreucci Maria Teresa	Guglielmino Giuseppe
Caruso Antonio	Ianni Guido
Casalino Giorgio	Labriola Silvano
Casapieri Quagliotti Carmen	Lamanna Giovanni
Castiglione Franco	La Torre Pio
Castoldi Giuseppe	Libertini Lucio
Cecchi Alberto	Lodolini Francesca
Chiarante Giuseppe	Macciotta Giorgio
Chiovini Cecilia	Mancuso Giuseppe
Ciai Trivelli Anna Maria	Manfredi Giuseppe
Cirasino Lorenzo	Mannuzzu Salvatore
Ciuffini Fabio Maria	Marchi Dascola Enza
Coccia Franco	Margheri Andrea
Codrignani Giancarla	Marraffini Alfredo
Colomba Giulio	Martino Leopoldo Attilio
Colonna Flavio	Martorelli Francesco
Colurcio Giovanni Battista	Marzano Arturo
Conchiglia Calasso Cristina	Miana Silvio
Conte Antonio	Miceli Vincenzo
Conti Pietro	Miceli Vito
Corallo Salvatore	Migliorini Giovanni
Corradi Nadia	Milano De Paoli Vanda
Da Prato Francesco	Millet Ruggero
de Carneri Sergio	Mirate Aldo
De Caro Paolo	Monteleone Saverio
De Gregorio Michele	Nespolo Carla Federica
Di Giulio Fernando	Niccoli Bruno
Dulbecco Francesco	Novellini Enrico
Esposito Attilio	Olivi Mauro
Fabbri Seroni Adriana	Ottaviano Francesco
Faenzi Ivo	Pagliai Morena Amabile
Fantaci Giovanni	Palopoli Fulvio
Felicetti Nevio	Pani Mario
Felisetti Luigi Dino	Papa De Santis Cristina
Ferrari Marte	Pecchia Tornati Maria Augusta
Flamigni Sergio	Peggio Eugenio
Formica Costantino	Pellegatta Maria Agostina
Forte Salvatore	Perantuono Tommaso
Fortunato Giuseppe	Petrella Domenico
Fracchia Bruno	Pratesi Piero
Furia Giovanni	Pucciarini Giampiero
Gambolato Pietro	Pugno Emilio
Garbi Mario	Raffaelli Edmondo
Gatti Natalino	Raicich Marino
Giadresco Giovanni	Ramella Carlo
Giannini Mario	Ricci Raimondo
Giovagnoli Angela	Riga Grazia
Giovanardi Alfredo	Rosolen Angela Maria
Gramegna Giuseppe	Salvato Ersilia

Sandomenico Egizio
 Sarti Armando
 Sbriziolo De Felice Eirene
 Scaramucci Guaitini Alba
 Sicolo Tommaso
 Spataro Agostino
 Tamini Mario
 Tani Danilo
 Terraroli Adelio
 Tesi Sergio
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tocco Giuseppe
 Todros Alberto
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trezzini Giuseppe Siro
 Trombadori Antonello
 Vaccaro Melucco Alessandra
 Vagli Maura
 Vecchietti Tullio
 Venegoni Guido
 Vetere Ugo
 Vineis Manlio
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Antoniozzi Dario
 Bernardi Guido
 Cassanmagnago Cerretti Maria
 Colombo Emilio
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Granelli Luigi
 Martinelli Mario
 Padula Pietro
 Pisoni Ferruccio
 Pucci Ernesto
 Urso Giacinto

Dimissioni di un deputato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ricevuto in data odierna la seguente lettera:

« Signor Presidente,

ho preso atto del voto della Camera di giovedì 8 febbraio che ha respinto le mie dimissioni.

Come ho avuto modo di farle presente anche con la mia lettera del 12 febbraio scrittale subito dopo appresa tale deliberazione, nonché con il colloquio con lei avuto successivamente, le mie dimissioni sono state determinate da motivi personali che, come ho avuto modo di constatare da tempo, mi impediscono di lasciare Torino e quindi non mi consentirebbero di partecipare ai lavori della Camera con la dovuta assiduità.

Pertanto, non posso che rassegnare di nuovo le mie dimissioni confidando che una attenta considerazione dei motivi che le hanno determinate vorrà indurre l'Assemblea ad accoglierle.

Gradisca, signor Presidente, i migliori saluti.

« Firmato: PEZZANA ».

PONTELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTELLO. Ho chiesto di parlare per annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana all'accoglimento delle dimissioni presentate dal collega Pezzana.

È mia opinione personale, condivisa dal mio gruppo e in linea con la prevalente dottrina costituzionale, che le dimissioni dal mandato parlamentare non possano essere rassegnate con motivazioni di carattere politico. Se così non fosse, verrebbero meno tutti i principi costituzionali che sono a fondamento dell'istituto del mandato parlamentare.

Non voglio qui ripetere argomenti che sono stati con molta puntualità illustrati dall'onorevole Scalfaro in una precedente occasione. Voglio solo ricordare, in modo molto sintetico, che il fatto che la Costituzione preveda che l'esercizio del mandato parlamentare viene svolto nell'interesse della nazione e il fatto che le nostre leggi elettorali prevedano l'espressione di un voto di preferenza non consentono né ai singoli deputati, né a i gruppi politici cui essi appartengono, e tanto meno ai

partiti politici che essi rappresentano nei gruppi parlamentari, di poter condizionare la vicenda parlamentare del singolo rappresentante del paese.

Se questo è il motivo di carattere costituzionale che presiede alla concezione costituzionale del mandato parlamentare, credo sia corretto l'atteggiamento di chi, come me personalmente e come i deputati del gruppo della democrazia cristiana in precedenti circostanze, ha votato contro dimissioni motivate da ragioni di carattere politico. In questo senso e in adesione a questo comportamento le dimissioni precedentemente presentate dall'onorevole Pezzana sono state respinte dal gruppo della democrazia cristiana.

Oggi, però, vi è un fatto nuovo. Siamo di fronte a dimissioni presentate per motivi di carattere personale. A questo punto, è ovvio che la situazione cambia profondamente e non riemergono più quelle ragioni di ordine giuridico-costituzionale che presiedevano al precedente convincimento. Quindi è non solo legittimo, ma direi doveroso che si prendano in considerazione le nuove ragioni sollevate dal collega e che, pertanto, si accolgano le sue dimissioni.

In questo senso — ripeto — il gruppo della democrazia cristiana si comporterà, accogliendo, con le motivazioni che ho ora illustrato, le dimissioni presentate dall'onorevole Pezzana.

CECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che la nuova lettera dell'onorevole Pezzana ha il tratto fondamentale, riscontrato dal collega Pontello, di portare finalmente una motivazione di indole personale alle dimissioni che vengono reiteratamente presentate.

Vi è quindi un elemento nuovo, di cui dobbiamo prendere atto, perché si tratta incontestabilmente di una novità rispetto

alle situazioni precedenti. Saremmo stati indotti a giungere ad una conclusione analoga a quella a cui è arrivato l'onorevole Pontello, se non ritenessimo che le considerazioni qui svolte dal collega Di Giulio in occasione della precedente lettera di dimissioni dell'onorevole Pezzana mantengano a nostro avviso una loro pertinenza.

Ci siamo trovati di fatto di fronte ad una concatenazione di dimissioni, che hanno lasciato aperta la questione che era stata sollevata sulla dubbia liceità di approdare ad una conclusione che in qualche modo lascia aperta la questione del rispetto della volontà del corpo elettorale. Conseguentemente, riteniamo di dover assumere un atteggiamento diverso, e di astenerci nella votazione sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Pezzana.

SPONZIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Il mio gruppo si dichiara favorevole all'accoglimento delle dimissioni, perché le motivazioni sono strettamente personali, e quindi prescindono da quel sistema di dimissioni a catena. Se si fosse ripetuta la stessa argomentazione per le dimissioni, noi ci saremmo ancorati a quel « no », per il quale l'onorevole Scalfaro diede una dettagliata motivazione. Trattandosi invece di dimissioni per motivi strettamente personali, noi siamo favorevoli al loro accoglimento.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, avrei volentieri fatto a meno di prendere la parola, ma ritengo che da alcune sfumature emerse negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto derivi la necessità di qualche precisazione, anche in linea di fatto.

Signor Presidente, mi guarderò bene in questo momento dal riaprire discussioni che hanno investito il tema del cosiddetto cambio e delle cosiddette dimissioni a catena. Nelle precedenti votazioni in ordine alle dimissioni del collega Pezzana non avremmo dovuto occuparcene; ma potrei aggiungere che in quest'aula non abbiamo voluto introdurre questo tema della liceità o meno del cosiddetto cambio. Sono venute soltanto all'attenzione dell'Assemblea delle dimissioni, che hanno riguardato singoli parlamentari del gruppo radicale, i quali nella loro libera determinazione hanno ritenuto di dover presentare motivazioni politiche, che evocavano decisioni prese in un periodo precedente, e certamente non sottoponevano all'Assemblea l'accettazione del fatto del cambio.

Direi che se questo tema è stato introdotto, e se purtroppo ha avuto anche un momento in cui è stato oggetto di una deliberazione, questo è avvenuto a seguito di dimissioni presentate dal collega Pezzana (che mai con le sue lettere ha evocato il fatto di precedenti deliberazioni) che, anche se i colleghi fuori di qui non erano tenuti a conoscere le sue dichiarazioni, da tempo, in epoca non sospetta, aveva dichiarato di aver motivi personali che gli avrebbero comunque, nell'ipotesi di una sua chiamata in quest'aula, impedito di trasferirsi a Roma.

Proprio quando si è evocato il fatto di avere in qualche modo violato addirittura la prospettazione del cambio, attraverso un ulteriore passaggio ad altri che non fossero i primi dei non eletti, forse proprio soltanto in quel momento è stato il collega Di Giulio che, sia pure con una riserva in ordine all'originaria correttezza di questo procedimento, ha richiamato i colleghi a votare contro, in considerazione di una presunta violazione della correttezza di questo meccanismo. Non eravamo stati noi a porre questo problema, perché tutti i colleghi del gruppo radicale che hanno rassegnato le dimissioni lo hanno fatto separatamente, con un gesto di considerazione per quelli che potevano essere altrui scrupoli.

Tra l'altro, il collega Pezzana ha compiuto un gesto che non soltanto non ha portato questo problema qui dentro, ma che semmai contraddiceva sue determinazioni personali... (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la invito a concludere e prego i colleghi di non interrompere l'oratore.

MELLINI. Mi stavo appunto avviando a concludere, dicendo che fin dal primo momento quelle del collega Pezzana sono state motivazioni di carattere personale; e ritengo che i colleghi che hanno oggi espresso la loro adesione abbiano fatto cosa ovvia e giusta. Anche noi, quindi, voteremo naturalmente a favore dell'accoglimento delle dimissioni del collega Pezzana.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Desidero esprimere rapidamente il consenso del mio gruppo all'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Pezzana, essendo caduti i motivi di natura politica che potevano rendere tale vicenda sotto certi profili discutibile. Essendosi ora quei motivi ridotti ad altri di natura personale, voteremo a favore dell'accoglimento delle dimissioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Pezzana.

(*Sono accettate*).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MORINI, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 febbraio 1979, alle 9,30:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, concernente proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge

10 dicembre 1973, n. 804, per il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle forze armate e dei Corpi di polizia (2625);

— *Relatore:* Tassone.

La seduta termina alle 20,10.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI ELISEO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se le notizie contenute in un non ben definito rapporto riservato, redatto da un agente segreto americano e pubblicato dal quotidiano *La Repubblica* del 13 febbraio, hanno un qualche fondamento e in particolare se nella vicenda sono implicati funzionari dello Stato italiano e in questo caso quali sono le misure adottate.

(5-01552)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIORDANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quante e quali siano le zone « televisivamente morte » del Piemonte dove non si ricevono né le trasmissioni della prima né della seconda rete della RAI-TV;

a quanto ammonta la popolazione di queste zone che non può beneficiare del servizio di comunicazione della TV nazionale;

quali programmi abbia l'amministrazione della RAI-TV per la realizzazione di impianti che consentano anche alle popolazioni delle vallate alpine di ricevere i programmi delle due reti nazionali senza bisogno di ricorrere a ripetitori privati, ingiustamente costosi e solitamente precari, oltre che considerati fuori legge dall'amministrazione statale.

(4-07225)

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni che inducono il Ministero a non istituire

una cattedra di lingua tedesca nella Scuola Media Statale « Ungaretti » di Domodossola quando risultano le seguenti circostanze:

che la cattedra orario di lingua inglese (Ungaretti+Scuola Media di Preglia), di cui si parla nella relazione inviata dal Provveditorato agli studi di Novara al Ministero, e che impedirebbe l'istituzione della cattedra di tedesco, in realtà non esiste e non potrà mai esistere in quanto il prossimo anno scolastico la cattedra di inglese si completerà a Preglia, senza bisogno di alcun completamento con le ore della « Ungaretti »;

che il prossimo anno 1979/80 — come dichiarato dalla preside nelle ultime righe dell'istanza inviata al Ministero —, si libererà una cattedra di francese per raggiunti limiti di età dell'insegnante e che, di conseguenza, si potrebbe trasformare un corso di francese (per scarsa richiesta di questa lingua da parte delle famiglie) in un corso di tedesco che potrebbe costituire una cattedra con l'altro già esistente e che risponderebbe alle esigenze socio-culturali della zona.

(4-07226)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che alcune guardie di pubblica sicurezza, mentre erano in servizio hanno fatto domanda, in base alla legge n. 284 del 1977, articolo 3, per il riscatto dei servizi ai fini della indennità di buonuscita, e tali domande furono inoltrate all'ENPAS in ritardo dal Comando degli interessati;

che altre guardie non hanno fatto domanda mentre erano in attività di servizio perché, mancando le circolari di applicazione, le loro domande non erano accettate dai rispettivi comandi;

che in seguito a tali ritardi nell'inoltro o nella presentazione delle domande gli interessati hanno perso il diritto ad ottenere il riscatto dei servizi ai fini della indennità di buonuscita —

quali provvedimenti intende adottare per evitare che le conseguenze derivanti

dai ritardi degli uffici interessati vengano a pesare su dipendenti dello Stato che hanno i requisiti per godere dei benefici stabiliti dalla legge su richiamata.

(4-07227)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la pronta definizione e liquidazione dell'indennità di premio di servizio dell'ex vigile urbano del comune di Lecce signor Vigneri Antonio.

L'INADEL di Lecce ha inoltrato la pratica il 31 ottobre 1978 con lettera protocollata n. 28955.

(4-07228)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con sentenza n. 184 emessa dalla Corte costituzionale in data 27 giugno-8 luglio 1975 a seguito di una eccezione sollevata dalla Corte dei conti in sede di esame di un ricorso giurisdizionale in materia di pensioni di guerra, ha dichiarato, in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, l'illegittimità costituzionale del 1° comma dell'articolo 59 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e del corrispondente 1° comma dell'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 313, relativa alla perdita del diritto della pensione per le vedove di guerra passate a nuove nozze;

in riferimento alla su esposta sentenza le vedove di guerra che hanno contratto nuovamente matrimonio hanno diritto di fruire della pensione di guerra se non superano l'ammontare del reddito previsto dalla legge e perciò si sono accumulate decine di migliaia di pratiche di vedove di guerra risposate richiedenti il ripristino dell'originario assegno già ricevuto per la perdita del marito caduto in guerra;

la Direzione generale delle pensioni di guerra con circolare n. 323 del 27 gennaio 1976 protocollo n. 51140, divisione prima, aveva avvocato a sé la definizione delle pratiche solo « per evitare disparità di indirizzi » non escludendo che in segui-

to le domande presentate alle Direzioni provinciali del tesoro potevano essere istruite e definite dalle stesse sedi provinciali;

se le direzioni provinciali del tesoro potessero disporre direttamente la ridefinizione del trattamento pensionistico delle vedove di guerra si avrebbe un notevole alleggerimento della pressione verso la Direzione generale delle pensioni di guerra e una più pronta e tempestiva risoluzione di tanti problemi che tengono in angosciosa attesa decine di migliaia di donne generando un'inutile fonte di malcontento —

quali sono i motivi che impediscono che sia disposto il decentramento presso le Direzioni provinciali del tesoro della ridefinizione delle pratiche di pensione di guerra per contribuire oltre che a una più pronta conclusione, anche a rasserenare tante persone che attendono con ansia il riconoscimento dei propri diritti. (4-07229)

MAZZARINO ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno mettere allo studio provvedimenti atti a migliorare in alcuni punti, come insistentemente richiesto da alcune categorie interessate, la normativa di cui alla legge 9 agosto 1978, n. 463, prevedendo tra le modifiche migliorative:

1) che le assistenti incaricate a tempo indeterminato nelle scuole materne statali possano ugualmente essere collocate d'ufficio nei ruoli delle insegnanti di tali scuole e non già in quelli della carriera esecutiva qualora non siano fornite del titolo di studio prescritto dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, purché risultino in possesso di un titolo finale di scuola secondaria superiore e superino il corso abilitante previsto dall'articolo 6 della stessa legge n. 463;

2) che anche gli insegnanti di ruolo delle scuole medie, che si trovino nelle condizioni previste dal n. 4 del settimo comma dell'articolo 13 della legge n. 463 possano essere immessi in ruolo nelle scuole secondarie superiori. (4-07230)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che in base alle norme in vigore e relative al rapporto con il numero di abitanti la città di Palestrina (Roma) dovrebbe contare su 16 Vigili Urbani (più un vigile addetto al servizio della locale Pretura);

che Palestrina ha un vastissimo territorio comunale e un intenso sviluppo di attività commerciali oltre a un fitto movimento turistico;

che invece i Vigili Urbani disponibili sono attualmente soltanto sei, più il comandante e che vi manca perfino un vigile sanitario (il precedente, è andato in pensione da circa due anni e non è stato sostituito) benché nell'organico ne risultino necessari due;

che, nonostante il diuturno impegno dei pochi componenti il così essenziale servizio e ogni loro buona volontà, le esigenze sono tante (e anche settori « delicati », a cominciare da quelli delle costruzioni, degli accertamenti fiscali, della disciplina igienico-sanitaria) ed essi non possono adeguatamente fronteggiarle —

quali sono i motivi che hanno condotto all'attuale, sconcertante situazione, che trova pochi riscontri nella provincia di Roma e nessuno in un centro abitato dell'importanza di Palestrina; se non ritienne di condurre al riguardo un'inchiesta e, comunque, di intervenire perché si ponga rimedio a questa gravissima carenza.

(4-07231)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere a quanto ammonta il personale di custodia della sovrintendenza alle antichità e belle arti distinto per regioni e province; a quanti effettivi è riconosciuta la qualifica di agenti di pubblica sicurezza e per sapere come sono stati utilizzati gli stanziamenti previsti dalla legge 27 maggio 1975, n. 176 per gli strumenti di prevenzione antifurto e antincendio a tutela del patrimonio storico artistico del paese. (4-07232)

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quanti sono gli effettivi della guardia di finanza che in ogni regione sono adibiti a mansioni di cuochi o camerieri presso le mense degli ufficiali o del personale del Corpo;

quanti sono gli effettivi della guardia di Finanza che ogni giorno vengono adibiti al servizio di pulizia delle caserme e degli uffici del Corpo. (4-07233)

ANGELINI, BANDIERA, D'ALESSIO E GARGANO MARIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) se è stato predisposto il programma di costruzione degli alloggi di servizio previsto dall'articolo 2 della legge del 1978 ed in caso affermativo se verrà data una preliminare informazione alle Camere sulla sua consistenza;

2) se le case demaniali sono state riclassificate, secondo la legge, in case di servizio, di pronta reperibilità del personale, di destinazione al personale medesimo alla sede;

3) se ci sono stati quegli interventi urgenti, autorizzati dall'articolo 3 della predetta legge (permuta di aree o fabbricati con aree ed alloggi di tipo economico) nonché l'uso della facoltà concessa per i primi due anni di acquisire immobili residenziali privati di tipo economico;

4) quale applicazione si intende dare all'articolo 21 della legge che dispone la permanenza nell'alloggio di servizio occupato da militari in servizio o in quiescenza quando concorrano ragioni di rilevante interesse sociale per una durata, rimessa dalla legge, al regolamento di esecuzione di cui all'articolo 20;

5) se è stato emanato il decreto per il regolamento predetto essendo già trascorso il termine di 120 giorni assegnato dalla legge.

Per sapere se, in rapporto ai quesiti posti, è stato considerato il problema del personale militare cessato dal servizio che, dovendo lasciare l'alloggio demaniale per

l'intimazione dell'amministrazione, si trova spesso in una drammatica e disumana situazione e quindi, se sono state date opportune direttive per valutare le possibilità di accoglimento di richieste avanzate dagli interessati. (4-07234)

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come verrà definita la pratica di pensione di guerra del signor Di Tuoro Pasquale, nato a Napoli il 22 aprile 1914, domiciliato alla Traversa Mergellina n. 24.

La suddetta pratica è giacente presso la Corte dei Conti e porta il numero 722546.

Si evidenzia che trattasi di una richiesta che risale al periodo dell'ultima guerra e fino ad oggi è ancora indefinita. (4-07235)

ZOPPETTI E ANGELINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, quanti sono gli invalidi civili attualmente iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, nella città e provincia di Taranto;

quanti sono gli invalidi civili collocati al lavoro tramite gli uffici preposti nel 1978 e quali le previsioni per il 1979 se gli organi designati per l'espletamento del servizio « ufficio provinciale e della massima occupazione di Taranto » agirebbero in conformità alle funzioni attribuite dalle legge 482 del 1968 e cioè « con funzione attiva ed esecutiva del collocamento stesso »;

ed, infine, si vuol sapere se sia vero che l'Italsider e la aziende dell'area industriale della provincia e della città di Taranto non rispettano le norme sul collocamento obbligatorio previste dalla legge n. 482 del 1968 e se lo è voglia il Ministro farci conoscere quali iniziative ha predisposto nei confronti dei responsabili, onde evitare spiacevoli e negative ripercussioni sugli invalidi civili di quella zona. (4-07236)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere, a che punto è e quale soluzione può trovare il ricorso, con protocollo n. 667452 e posizione 852462, per pensione di guerra inoltrato dal signor Zappa Enrico nato il 27 giugno 1917 a Carugate (Milano).

Per tale ricorso, la III sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra, della Corte dei conti, nell'udienza del 2 giugno 1977 ha emesso ordinanza istruttoria. (4-07237)

AMARANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che i giovani assunti ai sensi della legge numero 285 presso la sezione di Corte di appello di Salerno e destinati al tribunale di Salerno risultano impegnati e retribuiti nella misura dei due terzi dell'orario contrattuale contrariamente a quanto avviene per i giovani assunti, in virtù della medesima legge, presso altri uffici pubblici — se non ritenga di autorizzare, tenuto presenti anche le pressanti esigenze dell'ufficio, l'effettuazione dell'orario completo di lavoro nonché di autorizzare il rinnovo del contratto medesimo. (4-07238)

COCCIA, PERANTUONO, CERRINA FERONI, SPAGNOLI E FRACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intende assumere per accertare se rispondono al vero le notizie — ampiamente riportate dalla stampa — secondo le quali, nei confronti del giudice istruttore presso il Tribunale di Bologna dottor Catalanotti, è stato adottato un « abnorme » provvedimento di rimozione dall'incarico non per imprecisate « urgenti e gravi ragioni di opportunità », come cita il provvedimento, ma per effetto di gravissime e incontrollate affermazioni fatte da capi dell'autonomia bolognese, già inquisiti dal dottor Catalanotti.

Attesa la gravità dell'atto compiuto nei confronti del suddetto magistrato, gli interroganti chiedono di conoscere il giu-

dizio del Ministro sul caso e, in particolare, se intende chiedere al Consiglio superiore della magistratura, l'apertura di una inchiesta sull'intera vicenda. (4-07239)

BIANCHI BERETTA ROMANA, D'ALESSIO, VENEGONI, BARACETTI, ANGELINI E CORALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se i dati, indubitabilmente allarmanti sui militari deceduti nel quinquennio 1973-1977 nonché sugli infortunati in servizio e fuori servizio pubblicati dall'*Osservatore militare* (Udine gennaio 1979) che qui di seguito si riportano:

incidenti da arma da fuoco: decessi 19, infortuni 209;

incidenti automobilistici: decessi 347, infortuni 6.711;

annegamenti: decessi 35, infortuni 24;

incidenti di volo: decessi 14, infortuni 6;

incidenti di lavoro: decessi 1, infortuni 1.402;

incidenti di addestramento: decessi 13, infortuni 2.696;

suicidi: 185;

cadute accidentali: decessi 3, infortuni 5.496;

altri incidenti: decessi 66, infortuni 1.845 (il numero dei suicidi non chiarisce se sono compresi anche i tentati suicidi) sono noti alle autorità della difesa e se in ogni caso il ministro responsabile intende adeguatamente commentarli.

Per sapere altresì quale attuazione hanno avuto le ripetute richieste presentate nella sede della Commissione difesa della Camera dei deputati di conoscere:

a) se le direzioni ministeriali competenti raccolgono e studiano i dati, le notizie ed il fenomeno dei decessi e degli infortuni connessi con lo svolgimento delle attività di servizio ovvero fuori di esse;

b) se su tale argomento viene redatta una relazione periodica al ministro della difesa e se tale relazione si intende farla conoscere alle commissioni parlamentari della difesa;

c) se esiste e in che cosa consiste una adeguata politica di sicurezza e di prevenzione in considerazione sia della complessa ed a volte sofisticata attività delle forze armate, sia della difficoltà di inserimento e di assuefazione alla vita militare da parte soprattutto dei giovani chiamati a prestare il servizio obbligatorio;

d) se si intende promuovere una conferenza nazionale sulla sanità, la sicurezza, la prevenzione nelle forze armate aperta alla partecipazione di scienziati, di tecnici, di esperti allo scopo di individuare le misure più idonee per affrontare una situazione così allarmante e grave. (4-07240)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

dopo che è stata adottata la delibera del Consiglio comunale di Torino, con la quale tutte le linee automobilistiche interurbane, facenti capo a Torino in piazza Carlo Felice e corso Marconi, dovranno trasferire il loro capolinea in corso Inghilterra angolo corso Vittorio, area dell'ex Mattatoio —

qualche notizia più precisa al fine di rassicurare soprattutto i viaggiatori pendolari di Cardé, Villafranca, Vignone, Cerenasco, Scalenghe e Pieve di Scalenghe, i quali dovranno subire un notevole disagio ed attese più lunghe e disagiati.

Per sapere, inoltre, se è vero che i lavori per l'allestimento dell'autostazione in corso Inghilterra stanno procedendo a rilento, e faranno slittare la data del trasferimento fino ad aprile e se è vero che i nuovi impianti non saranno in grado di accogliere tutto il traffico previsto;

per sapere, infine, se è probabile che il « Terminal » delle autolinee SEAG in corso Marconi non subirà così alcun trasferimento. (4-07241)

VIZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nell'incontro del 2 febbraio 1979 tra la direzione della SA Marzotto Sud e le organizzazioni sin-

dacali si è verificata la rottura delle trattative che erano finalizzate a concordare la ristrutturazione dello stabilimento « ISSIMO » di Salerno;

se è a sua conoscenza che il predetto stabilimento occupa, allo stato, circa 1500 dipendenti, di cui l'80 per cento donne e che il piano di ristrutturazione della azienda prevede l'espulsione di circa 650 unità, con grave pregiudizio non solo dell'economia della provincia di Salerno, ma anche dell'unica realtà a così alta occupazione femminile;

se non ritiene opportuno intervenire a sostegno dei livelli occupazionali e dell'attività produttiva di tale stabilimento, che costituisce di fatto un caposaldo nel settore dell'abbigliamento del Mezzogiorno;

se, infine, non ritiene opportuno coordinare a livello interministeriale degli interventi capaci di operare scelte finalizzate non solo a difendere i livelli occupazionali, ma anche, e soprattutto, a rilanciare il settore del tessile e dell'abbigliamento in una zona meridionale con salde tradizioni nel settore stesso. (4-07242)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Ormea (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti. (4-07243)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Rocca de' Baldi (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità del-

la popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-07244)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Bosia (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-07245)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Castelletto Stura (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-07246)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Viola (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti. (4-07247)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Monterosso Grana (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti (4-07248)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Camerana (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti. (4-07249)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Cerreto Langhe (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti. (4-07250)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per

conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Roburent (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti. (4-07251)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Paroldo (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti. (4-07252)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se hanno fondamento le notizie secondo le quali sarebbe stata disposta la soppressione del Comando Tenenza Carabinieri di Bordighera, in provincia di Imperia.

E, nel caso la notizia trovasse conferma, se i Ministri non ritenessero riesaminare il provvedimento tenendo presenti i gravosi compiti che quotidianamente assolve, a maggior ragione oggi, la succitata tenenza a motivo delle decine di migliaia di autoveicoli che specie nel periodo estivo attraversano la città nei due sensi; che la popolazione stabile è di dodicimila abitanti; che la presenza turistica nell'anno testé decorso è stata di un milione e duecentomila, circa. (4-07253)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la soppressione della stazione carabinieri di Prazzo (Cuneo). (4-07254)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito alla crisi profonda attraversata dall'azienda Salottificio Salentino - Giuseppe Geusa di Lecce, le maestranze il 31 marzo 1976 dopo quattro mesi di occupazione della fabbrica e dopo cinque mesi di estenuanti trattative con il proprietario che aveva deciso di licenziare tutti gli operai e di mettere in liquidazione la azienda, decisero di costituirsi in cooperativa denominandola COLSA - Cooperativa lavoratori salotti ed affini;

il personale della vecchia azienda per evitare il fallimento, la liquidazione e la disoccupazione si dichiarò disposto a qualunque sacrificio subendo l'imposizione di pagare al proprietario delle strutture un affitto mensile così distinto: dal 1° maggio 1976 al 30 aprile 1977 lire 1.710.000 mensili; dal 1° maggio 1977 al 30 aprile 1978 lire 2.052.000 mensili; dal 1° maggio 1978 al 31 dicembre 1978 lire 2.400.000 mensili; la cooperativa finora ha pagato complessivamente lire 52.344.000 ed è stata costretta ad arretrarsi di qualche mensilità;

il vecchio titolare Geusa Giuseppe per la conservazione e lo sviluppo della azienda aveva ottenuto dall'ISVEIMER facilitazioni finanziarie per complessive lire 97.945.485 per mutui agevolati e alla stessa società finanziaria paga lire 3 milioni e 500 mila ogni sei mesi fino al 1981;

i lavoratori della COLSA in questi anni hanno aumentato la produzione, il personale assumendo dei giovani in cerca di prima occupazione e il giro di affari della impresa dimostrando volontà e capacità imprenditoriale e che avendo disponibilità finanziarie potrebbero ampliare ulteriormente l'azienda assumendo altro personale, ma ne sono impediti a causa dell'esoso fitto pagato per la utilizzazione dei locali;

la COLSA è una dimostrazione evidente nel Mezzogiorno delle grandi potenzialità esistenti per la produzione di salotti, poltrone e affini in quanto oltre a produrre per il fabbisogno nazionale stanno esportando in crescendo ogni anno di più nel Nord-Africa, in Arabia Saudita e nel Kuwait;

infine si riscontra che le agevolazioni date dall'ISVEIMER allo scopo di incrementare l'occupazione e la produzione di un'azienda meridionale si sono trasformate in rendita parassitaria in quanto il vecchio titolare riscuote l'oneroso affitto per uno stabile costruito nell'area di sviluppo industriale con finanziamenti pubblici mentre la originaria funzione della ditta, Azienda salottificio di Giuseppe Geusa è mutata —

quali iniziative intendano prendere perché i finanziamenti ISVEIMER e le agevolazioni ottenute per la costruzione dello stabile nell'area di sviluppo industriale di Lecce concesse in origine alla Azienda salottificio salentino di Giuseppe Geusa allo scopo di favorire lo sviluppo dell'occupazione e della produzione nel Mezzogiorno conservino queste finalità mediante la COLSA subentrata in seguito alla gestione fallimentare della precedente impresa. (4-07255)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda intervenire sollecitamente sulla SIP al fine di ottenere la realizzazione di adeguate opere di ampliamento delle centrali telefoniche esistenti in provincia di Vercelli, dotando, nel contempo, delle necessarie attrezzature, quelle di nuova costruzione;

per sapere, pure, notizie se esiste un organico programma delle opere di ammodernamento di tutti gli impianti della SIP della provincia, ai fini di un equo riparto delle disponibilità finanziarie per l'esercizio 1979, tenendo conto delle esigenze poste dall'ampiezza del territorio, dall'indice di industrializzazione e dalle attività commerciali. (4-07256)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sarà soppressa la pretura di Strambino in provincia di Torino, in quanto facendo riferimento alle notizie giornalistiche delle scorse settimane, dove quella di Strambino figurava nell'elenco delle preture da sopprimere, si potrebbe pensare di sì, ma se si fa riferimento alla circolare 21 dicembre 1978, n. 8680, del Consiglio superiore della magistratura è possibile supporre il contrario;

per sapere il perché la pretura di Strambino, congelata da circa tre anni, è l'unica tra quelle apparse nell'ultimo elenco delle preture da sopprimere ad essere inserita anche nella lista dei posti di magistrato vacanti (un posto di pretore) allegata alla suddetta circolare;

per sapere se è a conoscenza del Ministero il lavoro svolto dalla pretura « congelata », in cui nella gestione del 1977 sono state emesse ben 180 sentenze penali, 46 sentenze civili e 112 provvedimenti in camera di consiglio più 60 rogatorie, oltre ai 1.600 procedimenti all'anno che la pretura introita e che deve vagliare prima di decidere se smistare per competenza, archiviare o dibattere; in una parola l'anno scorso pendenti erano circa 500 procedimenti, che rappresentano il livello *standard* della pretura di Strambino. (4-07257)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere notizie sui passaggi a livello chiusi con troppo anticipo dai casellanti di Lanzo in provincia di Torino, che hanno suscitato le vivaci proteste degli abitanti di via Torino, in regione Grange, e della borgata Santa Lucia. Via Torino confina con la ferrovia Ciriè-Lanzo e lungo il suo percorso vi sono 5 passaggi a livello che interrompono in varie ore della giornata l'accesso alle abitazioni che sorgono oltre la strada ferrata.

Per sapere se è vero che le sbarre vengono abbassate 20 e talvolta 30 minuti prima del passaggio del treno, in quanto nelle ore di punta si formano code lunghissime con grave intralcio e pericolo per la

circolazione sulla provinciale, oltre ad una inutile perdita di tempo e per sapere se questo è dovuto a zelo e prudenza eccessivi oppure a pigrizia. (4-07258)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la Regione Piemonte e l'ex INAM di Torino al fine di ottenere al più presto in Oulx uno sportello sussidiario dell'ufficio Saub recentemente costituito nell'ULS-36 con sede a Condove. Ciò per venire incontro alla popolazione residente nei 12 Comuni della comunità montana Alta Valle di Susa e, in particolare, per gli abitanti della zona oltre il Serre La Voute, data la scomodità dei mezzi di trasporto esistenti in Alta Valle e le difficoltà di transito sulla statale 24, specie nei mesi invernali, che devono svolgere le numerose pratiche amministrative presso le SAUB, richieste dalla nuova legge sulla riforma sanitaria. (4-07259)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo che l'assessore regionale alla sanità ha comunicato che il concorso per la nuova farmacia per i 5.000 abitanti della frazione Fornaci, popolosa zona alla periferia di Pinerolo, sarà bandito soltanto quando sarà ultimata la pianta organica provinciale delle farmacie, entro il primo semestre 1979 — il perché la Regione Piemonte è così latitante sul problema, anche se la responsabilità pare formalmente essere del Consiglio provinciale di sanità che obbligatoriamente deve dare il parere.

Per sapere, pure, se ritiene di intervenire sulla Regione per inchiodarla alla sua evidente responsabilità, dato che spetta alla stessa ricostituire e di insediare il Consiglio provinciale di sanità.

Per sapere, infine, il perché la Regione, al fine di non aprire la farmacia nel 1980, non adotta un provvedimento urgente per soddisfare una necessità così impellente della popolazione priva di un servizio sociale essenziale. (4-07260)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che a Trana in provincia di Torino il torrente Sangone fa paura in quanto ogni primavera si ingrossa premendo sugli argini ed a volte esce inondando le strade lungo le sponde, come è già capitato per gli stabili della via Garibaldi messi in allarme dal torrente che aveva già invaso la via.

Per sapere se ci sono già stati dei sopralluoghi da parte dei responsabili del Genio civile e dell'ANAS e quali sono stati i risultati, e se esiste un pericolo immediato e se è stato accertato che i lavori di scavo dell'alveo sono necessari.

Per sapere, pure, se è stato già contattato l'Acquedotto municipale di Torino per il dragaggio del torrente a valle del ponte sulla strada statale, al fine di permettere alle acque di defluire con maggior facilità.

Per sapere infine se intende chiedere alla Regione Piemonte il suo intervento al fine di iniziare i lavori di sistemazione dell'alveo del Sangone e dei torrenti che vi confluiscono, con un proprio contributo oltre ai 100 milioni che saranno stanziati dal comune di Trana. (4-07261)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che la mostra inaugurata in questi giorni in Santa Chiara a Vercelli, mostra di fotografie di Pietro Todo e realizzata dal gruppo « Fotocine contro luce » sotto l'egida del comune di Vercelli, ha testimoniato lo stato di abbandono in cui è lasciata l'Abbazia di Lucedio, una delle più significative opere d'arte del XIII secolo che si trovi nel Vercellese.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che alcune opere d'arte dell'Abbazia sono state fotografate e successivamente andate distrutte e altre ultimamente trafugate da ladri, mentre i locali e le sale sono utilizzate come magazzini, pollai e *garages* per trattori.

L'interrogante chiede un intervento sollecito per far cessare tale incuria in un particolare fatto dell'arte italiana. (4-07262)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende recarsi in via Macchieraldo a Biella, all'« Ufficio compartimentale della Motorizzazione civile per il Piemonte - Ufficio autoveicoli », in modo da controllare di persona come si svolgono le pratiche connesse all'auto o al libretto di circolazione o al conseguimento delle patenti.

Per sapere se è vero che si è verificato quanto denunciato dai giornali locali che qualche volta alle ore 10,30 l'ufficio chiude invece di rimanere aperto come vorrebbe l'orario, non esposto all'esterno, sino alle ore 11 e se è vero che qualche volta degli utenti ivi recatisi alle ore 9 e alle ore 10,45 del medesimo giorno hanno trovato sempre le saracinesche dell'Ufficio abbassate; e ciò in quanto si trattava del quinto martedì del mese, quando l'Ufficio rimane chiuso, con alcune persone che dalle 5 del mattino stavano in attesa di poter effettuare il collaudo dei propri mezzi ed alle 9,30, venuti a conoscenza della situazione, sono stati « sloggiati » verso i loro paesi e i loro comuni; e per sapere pertanto se ritiene concepibile un simile trattamento alla gente che lavora e se non ritenga incomprensibile tale modo di esercitare un servizio pubblico che dovrebbe rispettare le esigenze dell'utente.

Per sapere, inoltre, se non intenda prendere un provvedimento urgente e straordinario con l'adeguamento del personale idoneo ad assicurare l'esecuzione delle pratiche senza ulteriori rinvii e disagi per altri giorni con interminabili attese, in quanto soprattutto i camionisti esasperati hanno giustamente minacciato di bloccare le strade a causa dell'ennesimo rinvio per gran parte degli stessi camionisti del collaudo da parte dell'ingegnere dell'Ufficio decentrato della Motorizzazione di Biella.

Per sapere, infine, se non intenda prendere il toro per le corna per far tornare a Biella un proprio ufficio della motorizzazione senza dipendere da Vercelli, che è il primo provvedimento in grado di garantire un più ordinato e costante snellimento delle pratiche. (4-07263)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere notizie precise sul progetto per eliminare i passaggi a livello incustoditi nel territorio del comune di Galliate in provincia di Novara, a seguito degli incontri che stanno attualmente avvenendo tra l'Amministrazione comunale e le ferrovie Nord-Milano.

Per sapere se veramente esiste il progetto di potenziare la linea Novara-Saronno mediante una maggiore velocità di percorrenza ed una maggiore frequenza dei convogli, che comporterebbe la necessità di evitare ogni incrocio diretto fra la rete stradale e quella ferroviaria, mediante la costruzione di due sovrappassi: uno in prossimità di via della Scaglia, che colleghi via Amore e via Baraggioli, e l'altro in via Nivellina.

Per sapere, pure, se si intende accettare le richieste delle organizzazioni contadine per un allargamento a sei metri della sede stradale dei sovrappassi per permettere l'incrocio degli automezzi agricoli e per sapere notizie sulla spesa per la costruzione del sovrappasso di via della Scaglia a totale carico delle ferrovie Nord e sulla spesa del comune per mettere a disposizione i terreni e per costruire le rampe di accesso e per sapere, pure, quale sarà il contributo richiesto dalle ferrovie Nord al comune per il sovrappasso di via Nivellina.

Per sapere, ancora, quando si prevede l'inizio e la fine dei lavori di costruzione ed infine, se il progettato aumento della frequenza delle corse, provocando anche la congestione progressiva del traffico automobilistico nei pressi del passaggio a livello della strada per Cameri, in un futuro non molto lontano provocherà una soluzione analoga anche per l'area di via Montegrappa e via Varzi. (4-07264)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda dare assicurazioni ufficiali sulle prospettive future della presenza a Verbania del servizio di navigazione sul Lago Maggiore, poiché nei mesi scorsi erano corse voci di un ulteriore depotenziamento della sede

di Intra a favore di quella di Arona, dove sono già localizzati i cantieri navali, tenendo conto che con la realizzazione del porto nuovo, già progettato e finanziato per centinaia di milioni, Intra sarà il fulcro centrale del servizio lacuale.

Per sapere, pure, se lo scalo di Verbania-Suna, considerato una specie di « ramo secco » ha ancora serie prospettive di soppressione, dopo che l'albergatore sune- se, Remo Gualdi, gestore dell'Hotel « Pesce d'Oro », sul lungolago vicino l'imbarcadere, aveva messo una cesta all'ingresso, con preghiera agli utenti dei battelli di depositarvi i biglietti usati per arrivare a Suna ed in soli cinque mesi (da maggio a ottobre) ha raccolto biglietti per circa due milioni di lire, cifra ragguardevole da mettere in crisi le affrettate statistiche della Società di navigazione, dimostrando la buona « produttività » dello scalo di Suna.

Per sapere se l'originale idea dell'operatore turistico verbanese servirà a ripristinare, almeno nella stagione estiva, le due corse turistiche del mattino e del pomeriggio, già in orario fino a due anni fa.

Per sapere, infine, i risultati dell'incontro avvenuto nella prima decade di gennaio presso il Ministero dei trasporti sulla valutazione globale dei problemi tecnico-politici di tutta la gestione della navigazione nel Lago Maggiore. (4-07265)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è giunta la volta buona per Valpiana al villaggio Sisma di Villadossola, essendo ripresi i lavori per la sistemazione della strada, da parecchi mesi interrotti, sperando nell'asfaltatura della seconda parte del tracciato fino all'abitato e per conoscere quando si presume che il tutto sarà ultimato. (4-07266)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se c'è speranza a Valpiana del villaggio Sisma di Villadossola venga installato almeno un buon telefono a « getto-

ne », che servirebbe almeno per le chiamate più necessarie.

Per sapere il perché, nonostante sia una necessità inderogabile per la popolazione locale, il telefono non è ancora giunto da queste parti, dove i tempi sono maturi per l'installazione di questo mezzo di pubblica utilità. (4-07267)

FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato del ricorso concernente l'autorizzazione alla concessione della integrazione salariale ai lavoratori della ditta Filbiella s.a.s. di Biella Cossila (Vercelli), via Oropa 180, tuttora pendente presso il Ministero, nonostante sia stata trasmessa dall'INPS di Vercelli alla Direzione generale dell'INPS, per il relativo inoltro, fin dal 21 giugno 1976 con lettera n. 1911. La ditta interessata — la cui posizione è al numero 55/8900394452 — aveva inoltrato la propria richiesta all'INPS provinciale con lettera dell'11 giugno 1976. (4-07268)

DE CAROLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la Lega delle Cooperative e Mutue, associazione riconosciuta di rilievo pubblico, sottoposta (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577) alla vigilanza e controllo del Ministero del lavoro, si è resa protagonista nell'ultimo anno di una clamorosa e sconcertante operazione di carattere societario e finanziario, e di un altrettanto clamoroso e sconcertante inadempimento ad impegni pubblicamente assunti (vedansi comunicati stampa del 13 gennaio 1977 e del 1° agosto 1977) inadempimento che, come noto, ha sconvolto lo assetto e l'equilibrio di un intero gruppo (il gruppo Duina) ed ha irreparabilmente minato oltre 1.300 posti di lavoro.

Più particolarmente sono noti e pacifici i seguenti fatti:

1) nel gennaio 1977 la Lega delle Cooperative e Mutue acquistava il 30 per cento della Siderurgica Duina SpA (l'affer-

mazione deriva direttamente da un comunicato stampa 13 gennaio 1977 della stessa Lega, pubblicato sull'*Unità*), impegnandosi a pagarla 8 miliardi e mezzo e impegnandosi contestualmente a fornire al gruppo Duina rilevanti linee di credito;

2) nel maggio 1977 la Lega acquistava il pacchetto di controllo della Duina Tubi e della Duina Laminati, impegnandosi a pagare alla Siderurgica Duina non meno di 5 miliardi ed insieme ad accollarsi l'onere di ripianare (con mezzi della stessa Duina Tubi e della Siderurgica Duina) l'esposizione Duina Tubi nei confronti della azienda di Stato Sidercomit.

Sulla scia dell'acquisto dei pacchetti azionari prima indicati, la Lega delle Cooperative dava corso ad una presa di possesso di tutte le leve amministrative della Siderurgica Duina e della Duina Tubi, facendovi dimettere i precedenti amministratori e nominandone nuovi di sua fiducia; e prendendo inoltre ad impostare nuove politiche finanziarie, amministrative e imprenditoriali.

Siderurgica Duina e Duina Tubi, ridotte a strumenti della Lega, servivano infine a quest'ultima per realizzare l'ambizioso disegno politico di entrare in *partnership* con le partecipazioni statali e di patteggiare con essa, da posizioni di forza, tutto il settore siderurgico. Al riguardo clamorosi ed importanti accordi Lega (in qualità espressa di detentrica del controllo della Duina Tubi e della Duina Laminati) — Sidercomit — Finsider erano raggiunti e sottoscritti il 28 luglio 1977, accordi illustrati alla stampa e all'opinione pubblica con comunicati congiunti il 5 agosto.

Nel mezzo di un così vasto disegno, e di una così profonda penetrazione del gruppo Duina, la Lega nell'ottobre 1977 inscenava improvvisamente una sorprendente fuga da tutte le responsabilità assunte nel quadro della vicenda e dichiarava di non aver mai né convenuto né concluso con il gruppo Duina impegni ed accordi (asserzione smentita, a tacer d'altro, dagli stessi comunicati stampa ufficiali rilasciati dalla stessa Lega e dalla Sidercomit).

L'irresponsabile e sconcertante comportamento della Lega sconvolgeva e travolgeva un gruppo di 50 aziende e oltre 1.300 dipendenti.

Nonostante importanti e gravi decisioni sfavorevoli della Magistratura, la Lega ha persistito fino ad oggi nel suo atteggiamento lasciando chiaramente intendere di voler speculare sui tempi lunghi necessari alla Magistratura per realizzare sentenze esecutive e sui tempi brevi sufficienti per affondare il gruppo così irreparabilmente menomato e per ridurlo all'impotenza: una linea di comportamento, questa, non accettabile da parte di un ente di rilievo pubblico sottoposto alla vigilanza ed al controllo del Ministero del lavoro.

Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, delega al Ministero del lavoro un controllo la cui estensione non è (e non può essere) minore di quella delegata dalla stessa legge alla Lega sulle singole Cooperative.

Ed espressamente l'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, riconosce al Ministero del lavoro il controllo e la vigilanza sulla Lega per quanto concerne l'osservanza alle disposizioni del decreto, fino al punto di attribuirgli il potere di revocare (sentita la Commissione Centrale per le Cooperative o in caso di urgenza il suo Comitato) il decreto di riconoscimento —

quali provvedimenti stia per prendere per esercitare il necessario controllo sul comportamento della Lega. E se intende promuovere un'inchiesta per accertare se ricorrano i presupposti di revoca del decreto di riconoscimento.

La necessità dell'intervento ministeriale appare ancor più fondata ove si consideri che dalla Relazione al Bilancio 31 ottobre 1977 della Siderurgica Duina e dalla documentazione allegata alla Procedura di Amministrazione Controllata della Siderurgica Duina, emerge che la Lega delle Cooperative montò un'operazione finanziaria di 16 miliardi con il Credito svizzero di Chiasso, operazione da essa patrocinata e garantita certamente senza consapevolezza dell'Organo di controllo e con metodi e procedure che sembrano porsi al di fuori delle leggi vigenti.

Si ripropone allora in termini urgenti e allarmanti l'interrogativo avanzato più volte negli ultimi tempi dalla stampa specializzata in riferimento alla Lega: « Associazione riconosciuta o holding finanziaria internazionale? ».

I casi, in conclusione, sono due: o la Lega, nel caso Duina e nel caso collegato Credito svizzero, andò oltre i limiti statuari, ed allora il Ministero del lavoro deve urgentemente intervenire per impedire (anche attraverso la revoca del decreto di riconoscimento) nuove spregiudicate e deleterie avventure della Lega nel mondo della finanza e del lavoro. O l'attività della Lega era entro i limiti, ed allora deve rispettare gli impegni assunti (e non frapporre invece il pretesto di una loro difformità rispetto ai propri limiti statuari).
(4-07269)

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quali risultati siano pervenute le indagini della questura di Livorno tese ad identificare gli autori del volantino, a firma « Brigate rosse », carico di minacce contro la persona del giovane Foresi Giuseppe e suo fratello Andrea. (4-07270)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno per sapere se sono a conoscenza che in data 14 u.s. il professor Luigi Ferrajoli, preside dell'università di Urbino, in un articolo pubblicato sul *Quotidiano dei lavoratori* ha affermato che lo Stato e le Br "sono in realtà, come già comincia ad emergere, la stessa identica forza".

« Gli interroganti chiedono di sapere sulla base di quali fatti e/o documenti tale professore può giustificare le proprie affermazioni e se l'ordinamento universitario consente che rilevanti responsabilità nella sua organizzazione siano ricoperte da persone che teorizzano la lotta allo Stato e l'equidistanza fra Stato e terrorismo.

(3-03667)

« ROSINI, FORNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e della sanità, per conoscere —

di fronte al precipitare della situazione di Napoli, resa ora più tragica dal blocco dei depuratori — per lo sciopero in corso — che riversa in mare fiumi di liquami, e dell'assurdo, meschino e irresponsabile rifiuto dell'amministrazione comunale di accettare il prezioso aiuto dell'esercito;

premesso che il comandante dei reparti della sanità dell'Italia meridionale generale Mario Orsini, docente universitario e noto igienista, ha dichiarato di essere pronto ad intervenire e di disporre di mezzi di così elevata potenza da poter completamente disinfettare e disinfestare Napoli nel giro di dieci giorni —

cosa attenda il Governo a ordinare al prefetto di Napoli di chiedere l'immediato intervento dell'esercito.

(3-03668) « FRANCHI, PAZZAGLIA, TREMAGLIA, TRIPODI, MICELI VITO, SERVELLO, GUARRA, RAUTI, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per conoscere se rispondono al vero le notizie apparse su alcuni giornali (vedi ad esempio *Corriere della Sera*, *Secolo XIX* e *Repubblica* dell'11 febbraio) secondo cui esisterebbero numerosi corpi speciali delle Forze armate per compiti anti-terrorismo. Se a tali corpi sono attribuite funzioni di polizia giudiziaria e se vengono a dipendere operativamente dal Ministero dell'interno o dalla magistratura.

« Per conoscere inoltre se essi operano in sostituzione di reparti dei Servizi di sicurezza (e in particolare del Sisde), e se quanto sopra dipende dalla scarsa affidabilità eventualmente attribuita a tali reparti (che dovrebbero essere reclutati tra i 160.000 componenti delle Forze di polizia) oppure se dipende dalla condizione in cui sembra versare il Sisde anche per il fatto che nei Servizi segreti risulta che tutta la vecchia guardia è rimasta al suo posto nonostante gli intendimenti a suo tempo espressi dal Governo.

« Per conoscere altresì in che modo è eventualmente tutelata la vita di giovani che hanno intrapreso la carriera militare non certo al fine di sostituire carabinieri e polizia per i quali peraltro, in casi di incidenti, è prevista una garanzia economica e giuridica.

« Per conoscere inoltre se non ritiene che il dettato costituzionale riservi fondamentalmente alle Forze armate il compito di difesa esterna del paese, come si evince chiaramente anche dai lavori della Costituente, e se quindi la formazione di questi corpi speciali non possa costituire una pericolosa rottura di principio.

« Per conoscere infine se hanno attendibilità le voci giornalistiche secondo cui nel corso di alcune esercitazioni un reparto speciale operante nella zona di La Spezia avrebbe lasciato su infrastrutture delle scritte richiamanti specifiche ideologie politiche e, qualora rispondesse al vero, se ritenga ciò compatibile con responsabilità connesse alla estrema difesa delle istituzioni.

(3-03669)

« ACCAME ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei riguardi di quei dipendenti statali e appartenenti ai nostri servizi segreti, facilmente individuabili — almeno è sperabile, da parte degli stessi servizi — che hanno fornito precise notizie ad agenti stranieri sulle attività dei nostri organismi informativi, violando in maniera palese le norme che i servizi se-

greti invocano dagli altri a protezione della propria attività.

« Per conoscere inoltre se i pesanti giudizi di illegalità attribuiti dalla assai bene informata fonte straniera alle operazioni compiute dai nostri servizi antiterrorismo hanno qualche fondamento.

« Per conoscere infine quale grado di autonomia si intende riservare ai nostri servizi segreti per la tutela degli interessi nazionali.

(3-03670)

« ACCAME ».

* * *

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere i motivi dell'espulsione del cittadino statunitense Dominic A. Perrone, estensore del *dossier* sui servizi di sicurezza italiani pubblicato da *Repubblica*.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere le valutazioni in base alle quali una più che prevedibile attività di verifica del livello di efficienza dei servizi segreti e di sicurezza di un paese aderente alla NATO, che viene da più parti

segnalata come addirittura prevista o conseguente all'adesione a questa alleanza politico-militare, sia giudicata dalle autorità italiane tale da dover essere sanzionata con una misura di espulsione.

« Gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intenda, con misure chiaramente inadeguate, esprimere così una valutazione negativa delle limitazioni alla sovranità nazionale conseguenti all'adesione alla NATO. Chiedono perciò di conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al ritiro, dagli interpellanti auspicato, dell'Italia da questa alleanza politico-militare

(2-00527) « GALLI MARIA LUISA, MELLINI, DE CATALDO ».